

Durante un violentissimo temporale che ha colpito la Lombardia

# Precipita un aereo con 95 a bordo

Si tratta di un DC-8 dell'Alitalia in volo sulla linea Roma - Milano - Montreal - La sciagura è avvenuta in fase di atterraggio, a 10 chilometri dall'aeroporto della Malpensa. La manovra del pilota è riuscita ad evitare lo scoppio

82 superstiti, 1 disperso, 12 morti



Questa è la prima immagine del DC-8 dell'Alitalia che si è schiantato presso Varese tra le frazioni di Culrone e Cuorgerio

Manila e Città del Messico sconvolte dal terremoto

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo avalla il grave passo del capo del SID contro la magistratura

## SEGRETI SCOTTANTI

### nelle mani del colonnello Rocca

L'ex capo della sezione REI era ancora in servizio al momento della sua morte o si era portato via i documenti compromettenti sul giugno-luglio 64? I ministri Gonella e Gui non hanno detto se è stato accordato di porre un colonnello dell'ex SIFAR come supervisore dei magistrati inquirenti

Precisa denuncia in una intervista del compagno Terracini (a pag. 2)



GRANDI SCIOPERI A BRESCIA E TRIESTE. Ondate di lotte operaie nelle fabbriche metalmeccaniche: i lavoratori triestini difendono compatti il cantiere San Marco minacciato di smobilizzazione; gli operai metalmeccanici bresciani manifestano la solidarietà con l'ATB occupata. Nella telefoto: un momento della manifestazione di ieri a Brescia con la partecipazione dei lavoratori CGIL, CISL e UIL

## L'ITALIA DELLO SPERPERO

AD AGRIGENTO, nella città della più strenua speculazione edilizia e della frana, in questi giorni migliaia di cittadini hanno protestato per la mancanza di acqua. Non è stato né un fatto occasionale né un fatto isolato: sono più di tre milioni i siciliani senza o con poca acqua. E questa è la situazione di gran parte del Mezzogiorno.

«L'Italia del benessere», delle grandi autostrade, della speculazione fondiaria e dell'edilizia di lusso, dello sperpero burocratico, lascia milioni di italiani in condizioni di vita assolutamente intollerabili. E in queste condizioni vivono non solo Agrigento, Lata, Palma di Montechiaro, Niscemi e centinaia di comuni piccoli e grandi della campagna, ma anche grandi città come Napoli, Bari, Palermo, Catania, Messina. In queste condizioni incivili si trovano anche i centri dove c'è stato un certo sviluppo industriale: a Rito (e polo) di Siracusa non ci sono nemmeno le fognare; e a Gela, in molti quartieri, non ci sono né fognare né acqua.

Lo scorso anno, la Gazzetta Ufficiale pubblicò il piano generale degli acquedotti e per la Sicilia le previsioni sono quelle di assicurare il minimo indispensabile d'acqua nel 2015 e cioè tra 47 anni. Quando l'uomo avrà trovato modo di pompare acqua anche nella luna. Questa realtà è solo una parte di un quadro ancora più drammatico, se si pensa che in generale dove manca l'acqua manca il lavoro, una casa decente, l'ospedale, la scuola.

Tutte le promesse, gli impegni assunti dai vari governi verso queste popolazioni non sono stati mantenuti perché è andato avanti un tipo di sviluppo guidato dai grandi monopoli, e la spesa pubblica ha dovuto seguire questa scelta. Se si vogliono radicalmente affrontare que-

sti problemi, è necessario oggi un mutamento degli indirizzi sin qui seguiti. S GUARDI anche nel campo dei servizi civili al fallimento della politica della Cassa del Mezzogiorno. Si è accentrato in questo grosso ufficio burocratico gran parte dell'intervento verso il Meridione perché, a dire di certi « meridionalisti », attraverso questo strumento il Mezzogiorno avrebbe potuto avere di più, più certamente, scavalcando le clientele locali, superando l'inefficienza degli Enti locali. L'esperienza ci dice che il Mezzogiorno ha avuto di meno, e troppo lentamente; che il clientelismo si è organizzato proprio attorno alla Cassa; e che i comuni sono stati svuotati di potere e caricati di debiti e di burocrazia con i risultati che tutti possono verificare.

Coloro i quali, anche all'interno del centro-sinistra, dicono di voler riproporre il problema del Mezzogiorno, dopo le fallimentari esperienze tripartite non possono che partire da questa constatazione e rovesciare tutta la vecchia impostazione. D'altro canto, cosa debbono fare le popolazioni assolate del Mezzogiorno? Aspettare il 2015? Aspettare che le autostrade arrivino nelle lande assolate per favorire il transito di qualche turista che poi non tornerà in queste zone senza acqua e senza altre elementari attrezzature civili?

E' bene che si sappia che le popolazioni non vogliono rassegnarsi e in queste settimane lo hanno dimostrato non solo i cittadini che protestano contro la sete ma le popolazioni delle zone terremotate che non vogliono rassegnarsi ad una vita di stenti e di accattonaggio come vorrebbe qualcuno, tentando di relegarli nei ghetti della miseria.

MA E' necessario fare di più; e c'è qui una nostra responsabilità, la responsa-

bilità di un grande partito popolare che non può, come fa qualche radicale, denunciare ogni tanto questa drammatica situazione. Su noi ricade la responsabilità di sollecitare la protesta, di organizzarla, di guidarla per strappare quello che è possibile oggi e per indicare al paese, con questa lotta, una strada diversa per lo sviluppo. Bisogna ricordarsi che in Italia, nel Mezzogiorno, la spesa pubblica ha preso la direzione indicata dai monopoli e quella voluta dal passatismo e dalla speculazione, perché molte volte non siamo stati in grado di dirottare in altra direzione questa spesa attraverso un potente movimento popolare.

Il governo Leone, con un comunicato del Ministero della Difesa, ha confermato l'altra notte il pesante intervento del capo del servizio segreto, ammiraglio Henke, nelle indagini sulla misteriosa morte del colonnello Renzo Rocca. Con dieci giorni di ritardo rispetto alle prime indiscrezioni sui passi compiuti dal controspionaggio a Palazzo di Giustizia, i ministri Gonella e Gui, messi alle strette dall'iniziativa dei senatori comunisti e dalle proteste che provengono dal seno della magistratura, hanno richiesto pubblicamente ed avallano la richiesta di Henke di imporre al magistrato un ufficiale del SID come supervisore, richiesta che come afferma Terracini nell'intervista che pubblichiamo in seconda pagina - « che non ha precedenti nella storia della nostra amministrazione della giustizia ». Con ciò, il governo estivo di Leone compie il più grave atto della sua breve esistenza.

L'intervento di Henke, secondo il comunicato diffuso dalla Giustizia, « si è verificato nella forma più legittima mediante una istanza diretta al procuratore generale e relativa all'esercizio di un diritto-dovere da parte del garante del segreto militare ». Ma perché il « garante » del segreto militare dovrebbe essere solo il capo dello spionaggio? Come osserva Terracini, la norma richiamata da uno dei comunisti governativi attribuisce in materia al capo del SID l'« uomo mandato da Tremelloni a correggere le « deviazioni » dell'ex SIFAR » semplicemente del compito di « garantire la riservatezza del segreto militare ». Il ministro della Difesa, comunque, non dice se la richiesta di far partecipare alle indagini della magistratura il colonnello Alemanno - capo della sezione NATO del servizio segreto - sia stata accolta o meno.

L'on. Gui scopre tracce, carte, in una certa misura, facendo trasparire attraverso il suo comunicato le vere ragioni del passo dell'ammiraglio Henke. Il colonnello Alemanno avrebbe dovuto assistere all'apertura degli armadi e delle cassette del colonnello Rocca, « con l'eventualità che potessero essere rinvenuti documenti contenenti segreti militari o che comunque interessassero la sicurezza dello Stato ancora in possesso dell'ex colonnello Rocca all'atto della sua morte ». In questo modo, il ministro della Difesa vuol giungere alla conclusione che al SID dovrebbe essere concessa illimitata e indiscriminata facoltà di intervento, anche nei confronti della magistratura.

Ma per giustificare, in questo caso specifico, la richiesta di Henke, è sufficiente che nell'ufficio di Rocca vi erano documenti (e vi sono ancora?) che riguardavano segreti di Stato. Rapporti riservati e nascosti di registrazione già impressionati, è stato scritto recentemente. Dunque: o il Rocca, con l'armadio, aveva a che fare con documenti riservati, o è stato detto ufficialmente, era ancora in servizio al momento della sua morte, o, come qualcuno ha affermato, egli si era portato via dagli uffici della sezione REI dei SIFAR documenti esplosivi su ciò che avvenne nell'estate del '64 (anche i nastri con le consultazioni del presidente Segni con i leaders politici durante la crisi del primo governo Moro?).

Il Popolo è uscito ieri con una nota di tono preoccupato relativa all'istituzione comunista di una commissione di grave risposta governativa. Il titolo (« Smentite le pressioni del SID sui magistrati ») rispecchia, in modo sintomatico, esattamente il contrario della realtà.

ANCORA una volta, insomma, il problema del Mezzogiorno si presenta come il vero banco di prova su cui si misura la volontà e la capacità delle varie forze politiche di dare uno sviluppo nuovo e democratico al paese fondato sugli interessi reali delle masse e non su quello dei grandi gruppi monopolistici ed agrari.

Emanuele Macaluso

## In fiamme pullman con 70 bimbi Tre muoiono insieme alla maestra



BENEVENTO - Altroce sciagura a 14 Km. dalla città. Un pullman che trasportava settanta bambini in una colonia del CIP si è incendiato. Tre di essi e la maestra che li accompagnava sono morti carbonizzati. Uno (nella foto) è in gravissime condizioni (A PAGINA 9)

Dal nostro inviato VERGATE (Varese). 2. Fra cascate d'acqua, vento turbino, visibilità nulla un DC-8 della flotta dell'Alitalia era partito da Roma alle 13.15, e avrebbe dovuto atterrare alla Malpensa. Era diretto a Montreal in Canada. A otto chilometri in linea d'aria dall'aeroporto milanese, sulle colline che si trovano fra le frazioni di Guirone e Corogno, territorio del comune di Vergate, l'aereo ha toccato terra in modo tanto drammatico. « L'aereo è finito sulla collina - ha raccontato Franco Colnaghi, 41 anni, dirigente industriale, che viaggiava sul DC-8 - mentre stava atterrando. La visibilità in quel momento era pressoché nulla e dai finestrini non si riusciva a vedere assolutamente niente. Solo all'ultimo istante abbiamo scorto i rami degli alberi. Non c'è stato un violento cozzo contro il suolo, tanto è vero che l'aereo non si è spezzato. Solo più tardi, quando la maggior parte dei venticinque passeggeri aveva già abbandonato la carlinga, è scoppiato un incendio che, piano piano, ha divorato quasi tutto l'apparato. Anche i serbatoi sono stati raggiunti dalle fiamme ma non sono esplosi. La gente fuggiva nel bosco, un po' perché atterrito, un po' per allontanarsi dalle fiamme e per evitare possibili esplosioni. Fra i superstiti ho

Piero Campisi (Segue a pagina 5)

In una atmosfera distesa e fiduciosa

# OGGI L'INCONTRO A BRATISLAVA sulle relazioni fra i paesi socialisti

OGGI proposta

L'EDITORIALISTA del Corriere della Sera è deluso e, in fondo, non gli si può dare torto. Secondo lui, prima delle elezioni, uno dei temi fondamentali era « accogliere il crescente distacco con l'opinione pubblica ». E con malcelata amarezza ricorda che « ad eccezione dei comunisti, l'antocratico su questo punto è stata in tutti i partiti franca e non di rado impietosa ».

Bene. Le elezioni sono passate da appena due mesi ed ecco subito la delusione di questo sensibile osservatore. « Purtroppo, e poche settimane dall'inizio della nuova legislatura, è già possibile avvertire nuovamen-

te distinzioni, astrattezze, incomprensibilità mille volte denunciate innoce ». Permetto? Visto il risultato, meno male che i comunisti avevano fatto eccezione fin da allora.

Comunque, tenetevi forte e ascoltate la conclusione. « Soltanto quando i partiti democratici avranno la forza di mantenere i loro impegni sarà possibile registrare una inversione su ed stessa ». Sarà, e chi ci avrebbe pensato mai?

Nel giornale di via Solferino pare che l'uso degli occhiali affumicati non sia una eccezione. Venticinque ore prima, riferendo sulle conclusio-

ni del consiglio nazionale democristiano, un altro articolista aveva scritto: « In pratica, nulla di nuovo. La sessione si è risolta interlocutoria ». Poi una immagine simpaticamente discutibile ma efficace: « ... e il silenzio dell'onorevole Moro, la cui assenza ha gravato come un'ombra sui lavori ».

Siccome anche il Messaggero ha lamentato la mancanza di luce a proposito delle assise d.c. - « L'ombra del partito comunista nel dibattito odierno » - noi faremmo una proposta: qualcuno apra le finestre e rimetta l'orologio al 19 maggio.

VICE

Dubcek: « Arriviamo per colloqui fra amici perchè a Cierna abbiamo fatto un buon lavoro » - Non saranno più sollevate le questioni interne cecoslovacche poste nella lettera dei 5 - In discussione i problemi di comune interesse per il rafforzamento del campo socialista Atmosfera di ottimismo a Praga - Colloqui con la folla di Smrkovsky e del segretario dell'organizzazione praghese Il rientro da Praga della delegazione FIOM - CISL - UIL

Dal nostro corrispondente PRAGA, 2.

La Conferenza dei sei partiti comunisti ed operai - i cinque firmatari della lettera di Varsavia più quello cecoslovacco - si aprirà domani mattina alle 9 nel palazzo del Consiglio nazionale slovacco di Bratislava. Sarà una riunione al vertice in quanto, come si prevedeva, le delegazioni di Bulgaria, Ungheria, RDT, Polonia, Unione Sovietica e Cecoslovacchia sono ad alto livello e comprendono i massimi dirigenti non solo dei partiti ma anche dei governi. Infatti alla Conferenza le varie delegazioni saranno dirette da Breznev, Dubcek, Zirkov, Gornulka, Kaduc e Uibrecht.

La prima a giungere a Bratislava è stata la delegazione cecoslovacca, scesa all'aeroporto verso le tredici Poco dopo, con un aereo speciale, è giunta la delegazione polacca. In aereo sono giunte pure le rappresentanze bulgara e della RDT mentre i dirigenti sovietici hanno raggiunto con un treno speciale la capitale della Slovacchia, dove sono stati accolti da Svoboda.

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Intervista sull'illegitima manovra dell'ammiraglio Henke e sull'avallo che ne ha dato il governo

# Terracini: le pressioni del SID colpiscono le basi della legalità repubblicana

Il capo dello spionaggio non è il « garante » del segreto militare - Solo in un secondo tempo la richiesta di far partecipare alle indagini sulla morte di Rocca un ufficiale dell'ex SIFAR formulata sotto forma di lettera La pretesa è stata accolta?

Il governo, all'iniziativa del senatore comunista, i quali hanno chiesto provvedimenti nei confronti del capo del SID, ammiraglio Henke, responsabile di un illegale intervento nei confronti della magistratura per le indagini sul caso Rocca, ha dato una prima, parziale e grave risposta. Come riferiamo in prima pagina, i ministri della Difesa e della Giustizia ammettono ed avallano il passo del responsabile dello spionaggio italiano.



Sì, e lo fanno con una prosa pomposa destinata, nelle loro intenzioni, ad attizzare sempre più nei semplici il timore reverenziale per il nuovo feticcio del segreto militare che i governanti democristiani hanno inventato a copertura delle loro carenze e responsabilità. Ecco così l'ammiraglio Henke elevato alla dignità sacrale di « garante » della tutela di detto segreto, mentre la norma legislativa richiamata nei comunicati gli attribuisce in materia semplicemente dei « compiti informativi ».

Ma secondo il ministro egli in definitiva si è illimitato ad inoltrare alla Procura Generale una istanza scritta e tanto innocente da essere stata allegata agli atti.

Ma i ministri giustificano questa iniziativa richiamando a precise norme legislative.

Ma i ministri giustificano questa iniziativa richiamando a precise norme legislative.

# Grande ondata di lotte operaie nelle fabbriche metalmeccaniche

## Tredicimila in sciopero a Trieste Imponente manifestazione a Brescia

I lavoratori triestini difendono compatti il cantiere San Marco minacciato di smobilitazione - La protesta sotto la sede della Democrazia Cristiana - A Brescia gli operai metalmeccanici in corteo di solidarietà con l'ATB occupata

**DICCI**  
PROVERBIO DEMOCRISTIANO



La DC interviene sempre più pesantemente per mantenere il silenzio sulle gravi vicende dello spionaggio politico

Dalla nostra redazione MILANO, 2. Se il governo « d'attesa » dell'on. Leone pensa di approfittare del mese delle ferie per dare corso solenne ai progetti di smantellamento del cantiere San Marco, secondo le indicazioni del cosiddetto « Piano CIPE », si scaglieranno di grosso, le organizzazioni sindacali triestine vigileranno attentamente: i lavoratori, dal canto loro, sono pronti ad occupare tutti i principali stabilimenti anche il giorno di Ferragosto, se ciò dovesse rendersi necessario.

**Palermo: fermi i trasporti da due giorni**

Da due giorni bloccati a Palermo i trasporti urbani - con conseguente pauroso aggravio della circolazione - per un nuovo sciopero dei ferrovieri dell'azienda municipale che non hanno ancora percepito né lo stipendio di luglio né la 14 mensilità. Il dissenso è tale che regolarmente ogni fine mese si ripete la stessa situazione, poi sistematicamente tamponata con anticipazioni.

### Nel quadro della programmazione economica

## La politica nucleare discussa dal CIPE

Una società a prevalente partecipazione statale per un impianto di ritrattamento del combustibile

I lineamenti di una politica nucleare italiana sono stati discussi e approvati ieri in una riunione del Comitato Interministeriale per la Programmazione, che si è tenuta presso il ministero del Bilancio, presieduta dal ministro Colombo. Hanno partecipato i ministri Andreotti, Bo, Russo, Scaglia, Sedati, Cossiga e Natali, i sottosegretari Caron, Malfatti, Pedini, Lattanzio, Pini, Genco e Gioia, il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Caglioti, il ragioniere generale dello Stato Stambelli, il segretario per la pro-

grammazione Ruffolo. La discussione sulla materia nucleare, principale argomento della riunione, si è tenuta sulla base di un documento preparato da un gruppo di lavoro presieduto dall'on. Caron. Le linee approvate al riguardo dovrebbero convergere verso l'obiettivo dichiarato di promuovere, attraverso un coordinamento delle imprese industriali a partecipazione statale, del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e della industria privata, una « efficace presenza della industria nazionale in tutti i campi di intervento nucleare ».

### L'ANCI al ministro LL.PP.

### Sia prorogata l'approvazione del piano per gli acquedotti

Le presidenze dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) e della Federazione nazionale delle municipalizzate acquedotti hanno inviato un telegramma al ministro dei lavori pubblici Natali per chiedere la proroga dell'approvazione del piano degli acquedotti che dovrebbe entrare in vigore, con la firma del Presidente della Repubblica, l'8 agosto prossimo. Se il piano venisse approvato subito, con tutte le lacune e gli errori che esso contiene, potrebbe portare, dice il telegramma, « pregiudizio all'interesse delle popolazioni e ricorsi giurisdizionali che potrebbero inficiare il fondamento e lo scopo del piano stesso ».

In realtà, questo coordinamento è sempre risultato difficile per quanto riguarda l'industria privata (che per suo conto ha stabilito accordi con i gruppi americani), e anche, nella misura in cui la direzione delle aziende a partecipazione statale è influenzata dal capitale privato, per quanto riguarda questo settore. Tuttavia, il Comitato interministeriale per la Programmazione ha ritenuto di poter definire alcuni indirizzi, che rispondono alle sollecitazioni della opinione pubblica e degli ambienti scientifici. All'ENI sarebbe dunque affidata la ricerca, estrazione e raffinazione dei minerali uraniferi; l'Italia parteciperebbe a una iniziativa « europea » (cioè sulla scala dei « sei ») per un impianto destinato all'arricchimento del combustibile, mentre per il ritrattamento del combustibile si è deciso di promuovere la formazione di una società in cui le aziende a partecipazione statale abbiano il 70 per cento del capitale (ENI 70%, IRI 10%). Quanto ai reattori, si riconosce che i programmi a medio e lungo termine devono essere accentrati alla Casaccia, e che l'industria è chiamata a collaborare. A breve termine si ammette invece la pluralità delle iniziative, cioè la dipendenza dalle licenze estere. Non sembra sia stata presa in considerazione la possibilità - esistente - di produrre in Italia elementi di combustibile per i reattori già in funzione e per quelli che lo saranno.

## Unità contro la Montedison

UNA GRANDE giornata di lotta unitaria ha respinto la provocazione della Montedison. Dopo oltre un mese di lotte e quindici giorni di sciopero il movimento ha fatto ricorso alla serrata per respingere le giuste richieste dei lavoratori (5 mila lire mensili di premio di produzione). Niente giustificava questa provocazione, i sindacati e le commissioni interne avevano assicurato gli indispensabili servizi per la sicurezza degli impianti. La decisione di bloccare la produzione e chiudere i cancelli trova l'unica motivazione nel tentativo del gruppo dirigente della Montedison di spezzare l'unità e la combattività della lotta degli operai e dei tecnici e di dettare la sua legge, sleuro dell'appoggio del governo Leone e delle forze politiche che lo sostengono.

La storia della Montedison è stata una lotta per il controllo e la direzione dei punti nodali della vita economica, sociale e politica del paese. Questo è possibile perché essa ha trovato nei governi dc prima, e in quelli di centro sinistra poi, velleità di restaurazione e di contenimento della spinta sociale, agevolazioni finanziarie per la fusione delle grandi società che hanno provocato un sempre più ampio controllo monopolistico dell'economia, un peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, un aumento vertiginoso dei profitti, con un attacco sempre più grave alla occupazione e al potere contrattuale. Tutto ciò non è rimasto senza risposta; ha anzi rafforzato la volontà dei lavoratori di resistere, di affrontare una offensiva elaborando piattaforme e forme di lotta che hanno permesso grandi azioni unitarie di cui quella in atto a Porto Marghera è valida e significativa testimonianza.

### CON LA SUA provocazione la Montedison ha sbagliato i conti, come li aveva sbagliati Marzotto a Valdagno. Con lo sciopero e le manifestazioni di giovedì, che hanno visto una partecipazione di oltre 15 mila operai, cioè di lavoratori anche di altre fabbriche scesi in lotta per dire no alla Montedison e alla Confindustria, la classe operaia e i lavoratori chimici di Porto Marghera, hanno scritto una parola più bella della loro storia.

A Valdagno i tessili hanno emblematamente sottolineato la fine del paternalismo con l'abbattimento della statua di Marzotto. A Porto Marghera i lavoratori hanno detto « no » alla prepotenza di una lotta che non ha precedenti e servizi, come monito per il governo e per il gruppo dirigente della Montedison e della Confindustria. Le ACLI, che assieme ai partiti della classe operaia e al movimento studentesco, partecipano e sostengono la lotta diretta dai tre sindacati.

## Paralizzato a Venezia il settore chimico

Tutte le fabbriche del settore chimico di Venezia hanno partecipato, oggi, allo sciopero dei lavoratori degli stabilimenti chimici della Montedison di Porto Marghera e ad essi si sono aggiunte le maestranze della Chaitillon, del gruppo Montedison. Infatti, assieme ai chimici del gruppo monopolistico, sono scese in lotta, in segno di solidarietà, la SIO e la Caffaro di Marghera, la Marchi di Marano e ancora la Vidal di Marghera e la Eurochimica Ricordi di Martellago, che ricordiamo per ultime in quanto riteniamo doveroso mettere in evidenza la bella prova di combattività offerta da decine di ragazze, la maggior parte delle quali, per la prima volta nei picchetti. La lotta contro la Montedison, monta e si allarga in una progressione che è

hanno scritto: « invitiamo i lavoratori a rafforzare la loro unità sia nella lotta come nella struttura sindacale, con una sempre più unitaria e personale partecipazione nella discussione e nelle scelte degli obiettivi che interessano la classe operaia e che vanno oltre il premio di produzione, per abbracciare l'intero processo produttivo ». Le condizioni operative della Montedison. Richiamiamo le precise responsabilità delle autorità pubbliche perché nella situazione attuale sostengono con la loro azione le giuste richieste dei lavoratori ».

Il nostro partito concorda con questa posizione. Per scongiurare la politica autoritaria, monopolistica della Montedison occorre l'unità della classe operaia e il rafforzamento dell'unità e del prestigio dei sindacati. Per questo esprimiamo non solo la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta, ma anche l'impegno di difendere le autonome decisioni che i sindacati e i lavoratori prenderanno in merito alla soluzione da dare alla vertenza. Ma per colpire la politica della Montedison occorre che al fianco della lotta operaia si realizzi una mobilitazione delle forze politiche che assumano chiaramente le proprie responsabilità.

La DC e gli altri partiti del centro-sinistra ancora una volta si sono schierati, come hanno fatto i giornali della borghesia e la televisione, al fianco del monopolio o sono rimasti assenti. Noi denunciavamo con forza questo atteggiamento vengano, nel momento in cui si deve invece chiedere che il governo Leone, che è sostenuto dalla DC e dalle altre forze del centro-sinistra, intervenga per porre fine ad ogni atto autoritario, per ricercare una soluzione positiva alla vertenza, allo scopo di aprire la strada a una politica antimonopolistica che attraverso un rigido controllo sugli investimenti garantisca alla classe operaia di diventare protagonista delle scelte da compiere.

La grande giornata di lotta di giovedì e la continuazione della lotta insegnano che nella classe operaia, è presente, come nelle campagne e nel mondo della scuola, un grande potenziale unitario e di combattività. Noi sosteniamo con tutte le nostre forze la volontà che esprimono le masse e chiediamo a tutte le forze socialiste, democratiche, laiche e cattoliche, che vogliono che le cose cambino, di stabilire un nuovo rapporto positivo perché, sul fallimento della politica di centro-sinistra, sulla forte spinta classista e democratica proveniente dalle fabbriche, dalle campagne e dalle scuole, si costruisca lo schieramento capace di portare avanti una nuova politica democratica, popolare e antimonopolistica.

**Spantaco Marangoni**

### I comizi del PCI per il mese della stampa

DOMANI - PESARO: FATTI; AQUILA: Castellina; FIDENZA: Baldassi; MOGLIANO VENETO (Treviso): Aniello Pasquelli.

NEL «REGNO» PIRELLI FERIE COME UNA LICENZA MILITARE

«Questi operai che chiedono di fare le vacanze al mare!...»

Dal 5 al 19 agosto tutti in un turno - Quanti rimarranno a casa - Un padrone confessa la sua sorpresa per certe idee dei «suoi dipendenti»

Governo e politica editoriale

Espansione o crisi per i quotidiani?

Il 30 luglio è stata insediata, a Palazzo Chigi, dal presidente del Consiglio, la commissione che dovrà studiare e proporre al governo i provvedimenti che sono necessari dalla attuale situazione dell'editoria giornalistica.

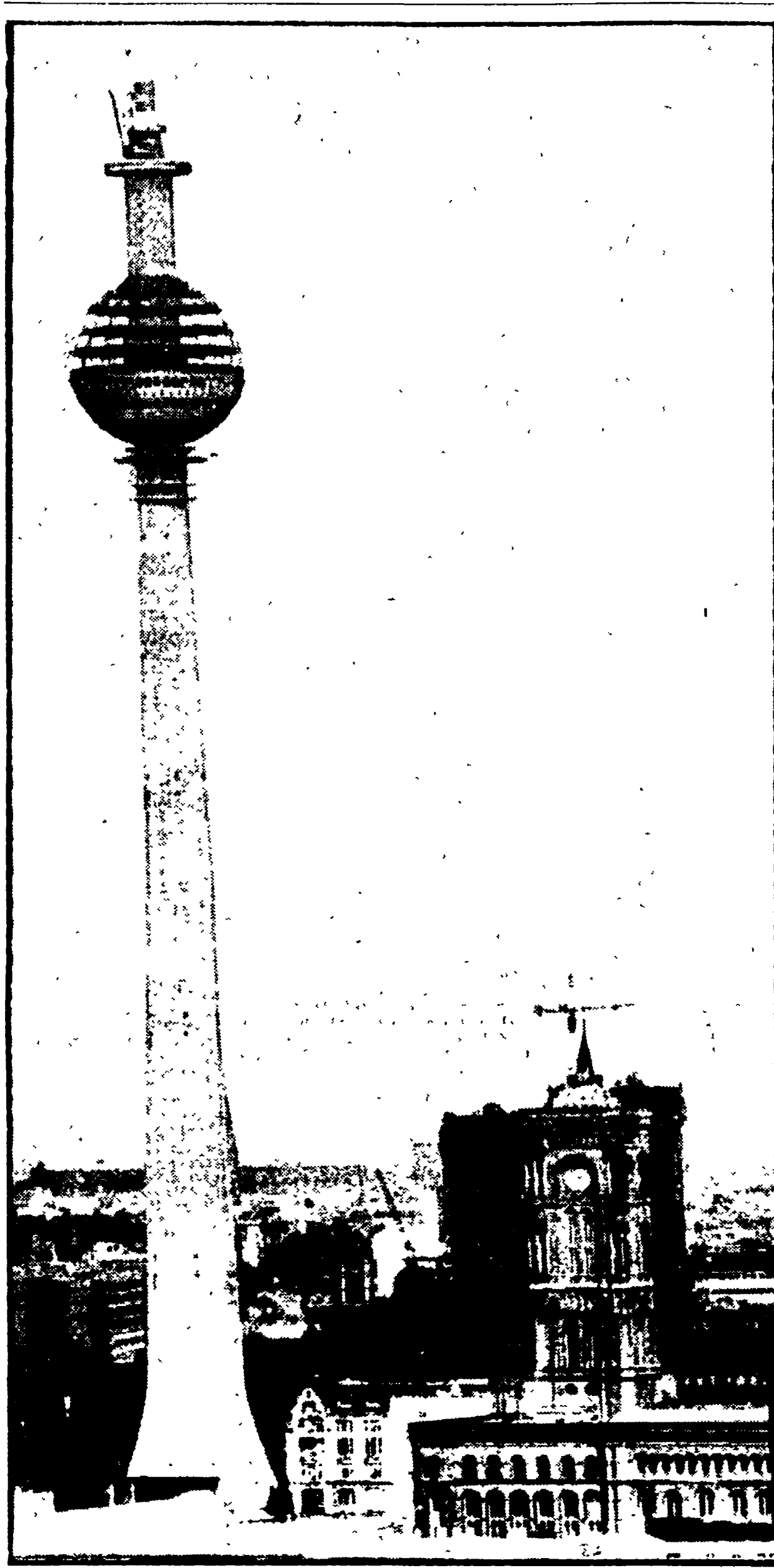
Deve essere considerato in tutta la sua rilevanza il fatto che, forse per la prima volta in Italia, editori e giornalisti, rappresentanti di diverse tendenze politiche e di opposti interessi, si sono seduti allo stesso tavolo per affrontare una questione di così grande impegno che investe non soltanto gli interessi diretti degli editori, dei giornalisti e delle maestranze operaie, ma con questi, quello assai più impegnativo della democrazia nel nostro paese.

Nuove tecniche

Le tecniche tipografiche si stanno rivoluzionando e aprono nuove e più sicure possibilità di esistenza per i quotidiani. Non bisogna aver paura di questo progresso. Nella salvaguardia degli interessi dei lavoratori, è necessario considerare con ottimismo tutto quanto porti avanti il processo di rinnovamento delle vecchie strutture del quotidiano e offra quindi le condizioni perché ne possano sorgere altri.

Possibilità concrete

Lord Thomson, il magnate di origine canadese, possessore di una catena di 118 quotidiani, che due anni fa si accaparrò clamorosamente il Times (si disse che l'operazione aveva avuto l'opinione pubblica gli stessi effetti di quelli che avrebbe sollevato la vendita della flotta inglese a Onassis), a chi gli chiede perché compri sempre più quotidiani, risponde semplicemente: «per far quadranti».



TV E RISTORANTE A 362 METRI La nuova torre della televisione in Alexanderplatz, nella Berlino democratica, alta 362 metri. Il globo, alto vent'anni metri, accoglierà oltre le installazioni televisive, un ristorante

RAVENNA - Per volere della Cassa di Risparmio e col benplacito del commissario prefettizio

Un'ala dei chiostri danteschi ridotta a ufficio previdenziale

Dal nostro inviato RAVENNA, 2. Il cuore tumultuoso e un po' caotico della città sembra qui parlare il suo ritmo, concitato da una pausa di riflessione e di silenzio a luoghi sono fra i più solenni e più cari della nostra storia e della nostra cultura. In quelle regioni una azione demagogica sono scomparsi. La sorte del Nuovo Corriere, della Gazzetta di Livorno, del Progresso d'Italia e del Giornale del Mattino, sarà seguita tra qualche settimana da quella di "L'Unità" d'Italia.

na Monighini / li ebbe in possesso nell'anno 1850 / ne curò il completo restauro e la degna destinazione / riscattandoli dalla decadenza e rovina causate dal tempo e dalla guerra.

La presenza della Cassa di Risparmio non si limita alla rapida autolesionata, incombe fisicamente sui chiostri con l'ala modernissima del suo palazzo, inadeguata poco prima delle elezioni, la cui parete posteriore si è addossata lateralmente al tetto di cotto dell'aereo porticato. Da quanto si apprende da un cartone affisso su una porta, si deve da oggi cominciare a parte del recinto del «polcra di Dante» anche la sede di rappresentanza dell'ENPDEP.

Il commissario sembra avvertire la gravità della decisione e si è chiamato E. convoca, per sentire il parere, il Consiglio direttivo dell'Opera di Dante, i membri presenti all'unanimità esprimono parere negativo. «Senonché il presidente e il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio (monopolizzata da esponenti della destra democristiana e del P.L.I.) come già riuscirono a spuntare l'opposizione di «Italia Nostra» e un impegno che gli domanderà quale pratica di malattia abbiano in corso.

Dalla nostra redazione MILANO, agosto. La Pirelli non è una fabbrica, è «un regno», dicono gli operai. Tutto quello che si vede per un raggio di un paio di chilometri attorno alla Bicocca è Pirelli: la casa, la chiesa, il campo sportivo, il cinema, il grande magazzino, il centro sanitario, il centro culturale. E un sacco di piccole aziende, da cui dipendono circa trentamila persone, che vivono perché lavorano per la Pirelli.

I bambini vanno al mare con la colonia Pirelli: e anche qui sono i medici Pirelli che decidono quali hanno bisogno di andarci e quali no. E gli operai? Quando stanno proprio male, la «mutua» Pirelli concede loro un prestito straordinario rimborsabile in 10 rate per «cure termali o balneari o montane». Massimo della somma prestata: lire quarantamila.

La ferie: 18 giorni dopo 16 anni di fabbrica, altrimenti per togliersi la massacrante stanchezza, i reumatismi, le cardiopatie, le nevrosi che nei reparti della fabbrica-fabbrica colpiscono 35 operai su 50. E poi via, come soldati tutti insieme (12 mila) dal 5 al 19 agosto. «Abbiamo fatto domanda ufficiale alla direzione perché stabilissero almeno due turni di ferie — ci hanno detto alla Commissione interna — e la Direzione ha risposto di no».

Di. Qualche domenica, prendo la moto e vado con la moglie e la bambina a fare un giro in Brianza o nel Bergamasco.

«Io dormo — dice un manovale del reparto manutenzione — perché per tutto l'anno mi alzo alle tre e mezzo di notte e arrivo al lavoro alle 6. Abito a Pozzo d'Adda, devo prendere il treno e due corriere: totale 110 mila lire all'anno di trasporto. Queste sono le mie ferie. Ho la moglie con una gamba gonfia per i reumi e il bambino con i foruncoli: so bene che dovrei andare al mare. Ma tre anni fa, abbiamo affittato una stanza a Rimini e quello che abbiamo speso tra stanza, mangiare e cabini e ombrellone e stupidi ferie mi ha quasi obbligato a far debiti. Allora ho visto che non ce la faccio a andare in ferie. Come turnista guadagno sulle 95 mila lire al mese: dal '49 al '52, quando non ero ancora sposato mi sono costruito da solo la casa nelle ore libere. Quaranta metri quadrati di casa, cucina e bagno compresi: è piccola ma ci stiamo, e così non pago affitto e col mio guadagno riusciamo a campare. A campare, mica a fare le ferie, alla domenica porto i bambini sull'Adia e li tengo neri come al mare».

«Mia moglie lavora e così noi riusciamo a fare le ferie — dice un terzo operaio, il più giovane. Ha un bambino di 4 anni e uno di 7 mesi. Sua moglie è infermiera all'Ospedale Maggiore. — Andiamo in ferie, ma abbiamo dovuto fare una scelta per tutto l'anno niente cinema (solo una volta, sotto Natale) e pochissime spese di vestiti, anche per i bambini. Poi dovrei cambiare la macchina che mi va a pezzi, ma tiro avanti il più possibile. In questo modo mettiamo via 20 mila lire al mese. Le ferie le facciamo a Vigo di Valle Venedina, in una pensione tipo familiare che costa 2800 lire al giorno. Tra noi e i bambini vanno quasi 10 mila lire al giorno, compreso qualche cura. Per crederci che non potremmo farne a meno: lei lavora duro, come infermiera e poi ha i bambini da curare e tutta la casa sulle spalle. Io sono in un reparto micidiale, dove si adoperano sostanze che hanno nomi di fiori, ma in effetti non si sa cosa siano. Quello che si sa, è che evaporano e puzzano e certe volte la puzza mi resta addosso fino nel letto e allora mia moglie si alza e va a dormire sul divano. Tutto quello che mangio ha il sapore di quelle sostanze: si rischia di diventare scemi. Quando arriva su in montagna mi sembra di rivivere, ma, appena sto meglio già mi tocca tornare nel mio inferno».

ferie prende piede tra gli operai, ma non certo tra i padroni. Secondo loro «andare in ferie» è una «pretesa». L'ho sentito dire con le mie orecchie da un dirigente. Non sono mai contenti, diceva, adesso hanno anche la pretesa di farsi le ferie al mare».

«Certo hanno anche questa «pretesa». E quella di essere pagati meglio, di lavorare meno bestialmente e di vivere come uomini. Non sono proprio mai contenti.

Conclusa alla facoltà di Milano la sessione estiva Bilancio di un anno di ricerca ad Architettura

Conclusa alla facoltà di Milano la sessione estiva

Bilancio di un anno di ricerca ad Architettura

Dalla nostra redazione MILANO, 2. Alla facoltà di architettura dove si è appena conclusa la sessione estiva di esami nella forma di un consuntivo del lavoro di ricerca svolto durante l'anno, si è tenuta una conferenza stampa a cura del Movimento studentesco, a cui hanno partecipato il preside di facoltà prof. De Carli e numerosi altri docenti.

Dalla nostra redazione

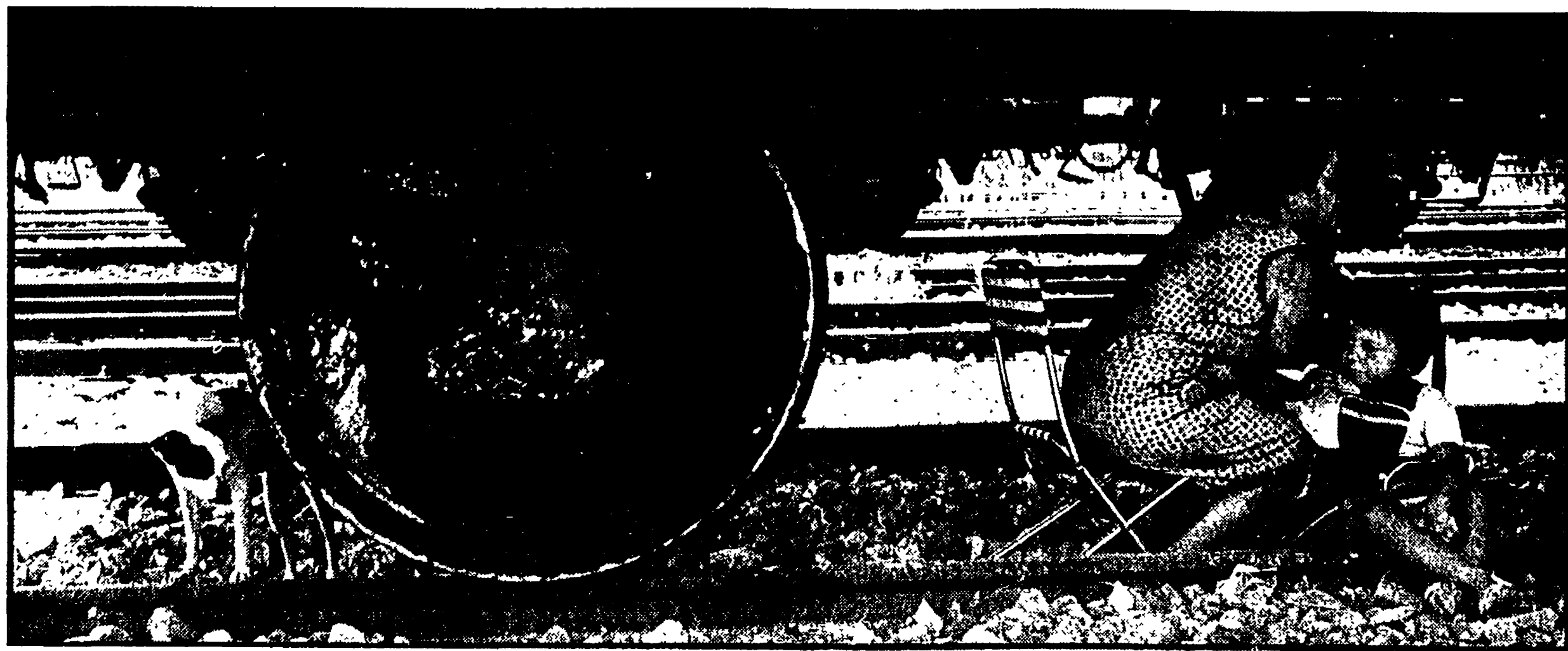
delibera del consiglio di facoltà avevano rifiutato di uniformare e coordinare l'insegnamento, la loro inabilità ad attuare attività di sperimentazione, hanno rifiutato di prendersi parte.

E' morto a Roma Sandro De Feo

Mario Passi

Amerigo Terenzi

Dopo 7 mesi, mentre le popolazioni colpite hanno ancora bisogno di tutto



CALATAFIMI — A sette mesi dal terremoto, duecento persone vivono ancora nei vagoni merci allo scalo ferroviario. Ora, il flagello peggiore è il caldo. Nella foto, riprodotta da un servizio dell'«Europeo», una donna col suo bambino cercano un po' di refrigerio all'ombra di un vagone

Inutilizzati i 480 milioni raccolti dalla Croce Rossa per i terremotati

La somma, sottoscritta dalla solidarietà popolare, giace alla Banca Nazionale del Lavoro - La CRI non ha ancora speso il denaro raccolto per il terremoto di Ariano Irpino del '65! - Svenduti sulle bancarelle gli abiti inviati per essere spediti in Sicilia in gennaio - Intanto, l'ECA sospende a Milano, a Firenze e in altre città i sussidi alla maggioranza dei profughi

Sono passati ormai quasi sette mesi. Allora, dopo l'ondata di orrore e di emozione che le immagini della Sicilia sconvolta dal terremoto avevano destato in tutto il paese, due elementi vennero alla luce con maggiore evidenza: da una parte l'inefficienza del servizio delle autorità nazionali, degli enti ufficiali, ad organizzare e mettere in atto anche soltanto le prime e più elementari misure di soccorso alle popolazioni della valle del Belice, rimaste senza casa, senza cibo, senza medicine, sotto la sferza del freddo e dell'incalzare delle malattie. Dall'altra l'ondata di solidarietà popolare, espressa sia attraverso le organizzazioni dei lavoratori sia individualmente, con le offerte di denaro, di medicinali, di oggetti di vestiario.

Per i primi sette mesi di quest'anno

Bilancio della CGIL sulle lotte aziendali

Gli accordi strappati ai padroni riguardano un milione di lavoratori - Lo sviluppo del movimento rivendicativo

L'iniziativa rivendicativa e l'azione per la contrattazione integrativa aziendale, ha registrato nei primi sette mesi di quest'anno risultati economici e normativi nell'insieme positivi ed esperienze utili per l'ulteriore sviluppo delle lotte e della loro estensione in numerose fabbriche fin dalle prime settimane di settembre. Su questo argomento si intrattiene una nota della CGIL.

Aveva 20 anni

Giovane emigrante stritolato in una cava

Stritolato dagli ingranaggi di una macchina per la frantumazione delle pietre, un giovane operaio italiano emigrato in Svizzera, Giuseppe Antonio Pagliarini, è stato trascinato fra gli ingranaggi di frantumazione. Egli risiedeva a Campin (Cantone di Berna) con il padre ed un fratello.



I giovani della RFT contro la guerra USA

Indegne speculazioni sulla carenza di ospedali specializzati

I primari «privatizzano» i traumatologici INAIL

Neanche nell'ultima seduta di luglio, il consiglio di amministrazione dell'INAIL ha voluto prendere in esame l'annosa questione connessa al ricovero nei centri traumatologici dell'istituto. I primari, assistiti dall'INAIL, alla divisione per aliquote dei relativi proventi fra tutti i dipendenti. In detta centri, va subito precisato, i lavoratori infortunati, assistiti dall'INAIL, subiscono la «concorrenza» dei privati: in alcune città il numero dei lavoratori è addirittura esiguo. A Milano, tempo addietro c'è voluta una campagna di stampa, è stata indispensabile la forte pressione della Commissione interna del Centro per la prospettiva del ricorso allo sciopero, per far ricoverare alcuni paraplegici in quel centro traumatologico, dove per i privati non incontrino difficoltà in tutti i casi — di estraneità maggioranza — di entrate insufficienti al mantenimento dei nuclei familiari.

giovani operai parlano dell'Unità

«DIRE DI PIÙ SUL SOCIALISMO»

Richiesta di maggiori informazioni sui paesi socialisti, di un più approfondito esame della nostra concezione del socialismo — Una miniera inesauribile di idee, una forza fresca a sostegno della stampa comunista

La critica alla società capitalistica, che vuol vedere più rispettata sull'Unità, la giovane la sviluppi basandosi sulle sue prime esperienze di lavoro e sulle sue difficoltà concrete ad acquisire un'istruzione, una qualifica e poter poi metterle a profitto. Parlare di più della difficoltà dei giovani anche diplomati, di trovare lavoro, parlare di lavoro, di voler che in nessuno delle qualifiche dei giovani dice Tina Stoppa, operaia di 27 anni. I ragazzi triulini ci hanno già detto che non vogliono emigrare, i giovani insistono sulla critica all'apprendistato, alla istruzione professionale quale è impartita qua e là in tutti gli interventi ricorre anche un'altra questione, quella della dignità e della libertà del giovane che lavora.

I giovani estendono la loro critica alla società di oggi in quanto essi scorgono profondamente tutte le ingiustizie di cui sono vittime le loro famiglie, solo così si spiega l'interesse per la questione delle pensioni e di altre disposizioni sulla situazione delle lavoratrici. In questo nostro «campione» vi sono quasi esclusivamente richieste di giovani operai eppure la domanda su cosa dovrebbe dire di più l'Unità per le lavoratrici non è mai stata risposta. Sono le risposte delle mamme, delle sorelle, delle fidanzate, della moglie, parità di diritti, lotta contro il superinquinamento, necessità di aumentare i problemi dell'assistenza sanitaria, e che siano considerati come giorni di malattia della madre, i giorni di malattia del bambino piccolo che ha bisogno di cure», dice un giovane papà di Milano.

Ed i giovani che come il loro amico triestino Zergali vogliono vedere il socialismo vicino, chiedono che la nostra stampa parli di più della «società socialista» come la concepiamo noi e come la vogliamo in Italia. E' il tema dei paesi socialisti quello che ricorre di più nelle osservazioni sui problemi internazionali, naturalmente si parla sempre del Vietnam ma come qualcosa su cui tutto ormai è chiaro ed è inutile soffermarsi. Negli interventi sulle questioni internazionali, si sente molto il riflesso delle polemiche elettorali degli ultimi mesi e dei più recenti avvenimenti francesi ed americani. Altre questioni occupano un posto rilevante, anche se un giovane di Trieste dice «sono convinto che l'asservimento del Terzo mondo è un problema che non si risolve con le cosiddette «paesi civili» e ricorda soddisfatto gli articoli sull'Egitto e i Paesi Arabi. Sempre sul Medio Oriente, i giovani apprezzamenti positivi alla funzione della nostra stampa «in quanto da un anno a questa parte si è riusciti a conoscere la situazione politica della giunta egiziana presa dal nostro partito allo inizio dell'aggressione di Israele».

I temi che appassionano quando si parla dei paesi socialisti sono quelli della condizione operaia, della libertà dei giovani e dei lavoratori nella società, della libertà e della democrazia, sono questi i temi che sollevate in un intervento su due; corrispondono così alle grandi questioni che sono in discussione nei giovani operai nella società in cui vivono, lottano e che vogliono radicalmente trasformata.

Gli Stati Uniti negli interventi dei giovani operai non compiono più soltanto come il paese che fa la guerra al Vietnam, ma come il più grande paese capitalistico che rivela il suo carattere di sistema; ecco perché molti lodano gli articoli «sulla violenza in America che hanno una chiara ispirazione liberale» e che non si limitano a dire che esiste in quel paese o in quel paese qualche socialista (del PSU) guardano con simpatia, quelli sulla morte di Robert Kennedy, apprezzamenti scherzati al sistema capitalistico americano. «Mi sono piaciuti gli articoli sulla marcia per il potere a Washington perché queste cose fanno crollare il mito d'argilla della società USA» — dice un giovane del Veneto.

Gli interventi che esaminano sono i giovani operai già politicamente impegnati, anche se alcuni iscritti al Partito da poche settimane, non hanno mai potuto essere considerati tipici di cosa vuol leggere la gioventù operaia in generale sul nostro quotidiano e sulla nostra stampa. Tuttavia è interessante osservare come nelle inchieste su cosa dovrebbe trattare di più la nostra stampa prevalgono in modo schiacciante i temi del socialismo, i temi politici, seguiti a distanza da quelli culturali ( soprattutto letteratura e teatro) e liberali (solo in 5 interventi si accenna allo sport e al cinema, nessuno parla di estendere la cronaca locale ecc. ecc.)

Gli interventi interessanti vogliono che si parli di politica, che si parli delle grandi cose che li appassionano, ma molti non sanno che se ne parli in modo «chiaro e comprensivo». «L'Unità è letta soprattutto da gente che non ha una cultura limitata e bisogna scrivere semplicemente», ci viene ricordato. Olivi che ha 19 anni dice: «La questione operaia è soltanto un momento della vita politica e come tale non è sufficiente a rendere questa classe operaia di più gli articoli sulle varie lotte per entrare di più nel «perché e come» di questa classe operaia e sfruttata; e più avanti a proposito dei problemi dei giovani aggiunge: «L'Unità è letta da un socialismo sarà fatto su misura per i giovani un po' poco». Scegliendo argomenti semplici e

chiaro si riuscirebbe così a far prendere coscienza ai nostri larghi strati della classe operaia che ancora non ne hanno; e Carpi, di Torino, 23 anni, trova che l'Unità nella denuncia di determinate situazioni pecca di una sorta di operismo che non si riflette sull'operaio che tende a crogiolarsi nella propria situazione di sfruttato».

Tra le cose di cui vogliono che si parli di più vi è il tema delle lotte studentesche. Dicevano prima che se ne parla in molti interventi (circa un terzo) e sempre con simpatia, ma ora si lamentano deficienze della nostra stampa, molti sono gli articoli ricordati con approvazione, soprattutto quello sugli studenti e quello di Giovanni Berlinguer. Chi legge Rinascita ricorda quello di Occhetto e trova «buone le discussioni su quella tra Amendola e Lombardo Radice». Bocchio di Treviso chiede che «l'Unità faccia una campagna per gli operai cattolici che sono tentennanti per fare capire loro che a noi la religione non interessa come fatto politico. Specie dove noi nel Veneto» ma ancora una volta certe questioni non sono «venute» ed è Dragoni, 21 anni, da Bra, che dice: «Mi sono piaciuti gli articoli che gli sono piaciuti di più sono quelli di Don Catti per la chiarezza e l'apertezza dell'autore e dell'Unità».

L'occasione della campagna della stampa è una grande occasione per portare avanti la discussione del lavoro e della lotta ai comunisti, sui loro giornali. La conclusione che crediamo di essere ancora in attesa di questo primo parziale dibattito di giovani operai comunisti è che questi loro giornali, che si sono ed è necessario trovare le forme organizzative perché durante la campagna di lavoro e della lotta ai comunisti e di non iscrizioni esplicite e grandi folle alle feste e ai comizi, che si svolgono, le idee, le risposte, la seconda conclusione è questa affermazione di una volontà di contare, per usare l'espressione corrente: questa volontà si esprime anche in modo polemico.

E' importante di contare che si esprime anche nel campo della stampa e rappresenta una inesauribile miniera di forza per i nostri giornali, per la loro migliore fattura, per la loro più ampia diffusione.

Leggono e amano la stampa comunista questi giovani operai, come una luce che li illumina e che è la forza della loro età; dicono, come hanno detto i 17 anni: «Leggo l'Unità perché fra i tanti è il più sincero» e Cipolla che ne ha anche lui 18: «A me è piaciuta molto l'edizione delle recenti elezioni».

Spagna

Freddato a Irun il capo della polizia franchista

S. SABASTIANO (Spagna). Meliton Manzanas, capo della polizia della provincia di Guipuzcoa, nord della Spagna, è stato ucciso oggi a colpi di arma da fuoco nella sua abitazione ad Irun, una cittadina situata a 30 chilometri da San Sebastiano. La polizia ha riferito che sono sconosciuti che portava vistosi occhiali neri ha sparato cinque colpi di rivoltella contro Manzanas, mentre quest'ultimo era in casa. L'uomo si è quindi recato all'azione e «terroristi baschi». L'azione dei baschi per la indipendenza delle loro tre province della Spagna, si è notevolmente accentuata negli ultimi tempi. Circa un mese fa una commissione parlamentare spagnola aveva invitato il regime di Franco ad usare «misure estreme» contro i baschi e Manzanas si era distinto nella repressione. Recentemente, la polizia ha arrestato venti persone appartenenti al movimento clandestino per l'indipendenza basca. Sei sacerdoti cattolici, accusati di aver espresso sentimenti a favore dei baschi, sono stati incarcerati due giorni fa a Bilbao, dopo che avevano organizzato una manifestazione di mille parrochiani.



Anche ieri tutto liscio per il traffico: il «neo» resta fra piazza Venezia e via del Plebiscito

# RITOCCHI ALL'OPERAZIONE «ZONA VERDE» Oggi prende il via il secondo itinerario

Nuova segnaletica per convogliare una parte del traffico in via delle Botteghe Oscure — Il problema di Porta Cavalleggeri — Una dichiarazione di Pala — Centomila romani hanno riscoperto l'autobus — Un «disco» verrà rilasciato agli automobilisti del centro?



Piazza Venezia e via del Plebiscito sono i punti deboli dell'operazione «itinerario preferenziale». Ed è qui che è stato adottato il primo rilocco al piano per la circolazione nel centro. Una parte del traffico verrà dirottata in via delle Botteghe Oscure

Positiva la prima impressione, positivi anche i primi dati ufficiali dell'operazione: centomila almeno, centinaia di persone hanno riscoperto giovedì mattina il mezzo pubblico: sono coloro che hanno lasciato l'auto a casa, nei quartieri ed hanno dato l'uscita al «disco», ai tram, all'unica linea di metrò per raggiungere il centro e i luoghi di lavoro. Sono loro i primi protagonisti dell'operazione, quelli che hanno permesso così che il traffico fluisse, finalmente, liscio e senza intoppi. Sono stati un po' le vittime della nuova disciplina ma, con piacere, hanno scoperto che un traffico veloce significa percorsi brevi da parte dei mezzi pubblici, e quindi anche la possibilità di uscire di casa un quarto d'ora più tardi.

Chiaro, a tutti i nuovi utenti dell'ATAC bisognerà assicurare la massima funzionalità dei mezzi pubblici: una volta messo al bando dalle strade del centro il mezzo privato, le lunghe attese alle fermate non saranno più giustificate e giustificabili. Ieri, comunque, la seconda giornata ha confermato la realtà, positiva, dell'esperimento: Centro vuoto nelle ore tabù (dalle 7 alle 10 e dalle 15 alle 17) e traffico ordinato, ma convulso, nelle ore successive, quelle regolata dalla zona disco. I ritocchi, certo, hanno avuto il loro bravo lavoro, hanno, comunque, coninato qualche multa di meno delle circa 3500 (3124 per divieto di sosta, 266 per transito lungo la corsia preferenziale, 116 per intralcio allo stesso itinerario) contestate il giorno prima. Segno che i romani, i più ribelli, hanno cominciato a capire.

Lo hanno «catturato» a 75 anni con le gambe amputate!

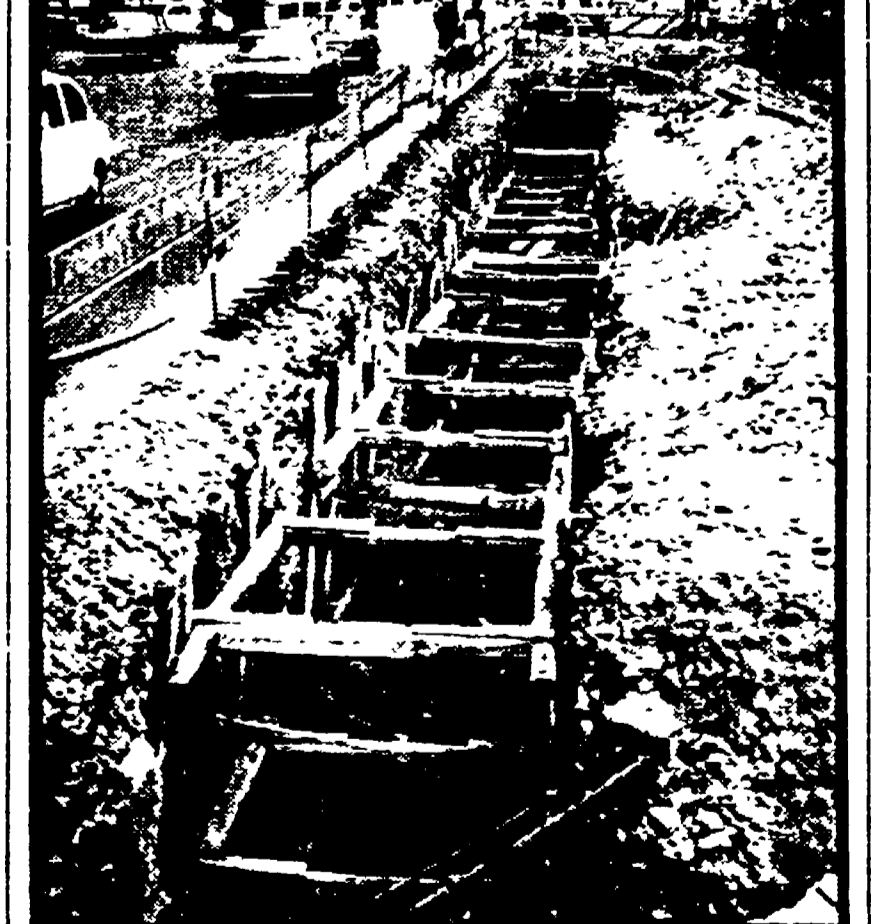
# A Regina Coeli per un furto compiuto oltre 25 anni fa

Solo una grazia del Presidente della Repubblica può annullare un assurdo della burocrazia giudiziaria - Il poveretto alcune settimane fa aveva perduto il secondo arto - Una vita esemplare

Lo hanno arrestato a 73 anni per un furto di oltre venticinque anni fa, per una sentenza ormai vecchissima. Lo hanno trascinato a Regina Coeli nonostante sia gravemente infermo, nonostante, poche settimane orsono, i medici siano stati costretti ad amputargli anche la seconda gamba. È un caso esemplare nella sua drammaticità: mentre si condannano gli assassini, cosiddetti per onore, a pochi anni di galera, si mette in carcere, anni ed anni dopo il reato, un reato banale, un uomo malato e che, comunque, dopo, non ha più rubato. Ora non c'è altro da sperare che la grazia del Presidente della Repubblica, o un altro decreto di grazia.

Lombardi ha commesso altri reati. Non si è nemmeno nascosto, convinto com'era di aver ormai saldato il suo conto con la società. Nel palazzo di via Ettore Giovenale, in tutta la zona, lo conoscevano con il suo vero cognome: e così era registrato anche al commissariato e alla vicina stazione dei carabinieri.

In piazza dell'Emporio Le ruspe danneggiano antiche mura romane



Le ruspe hanno distrutto importanti strutture murarie appartenenti a un edificio romano costruito in opus reticolatum in piazza dell'Emporio, nei pressi di ponte Testaccio, dove da diversi giorni si sta procedendo alla sistemazione di un collettore dell'ACCA. I lavori di scavo sono proceduti indisturbati anche dopo il rinvenimento degli antichi ruderi. Solo dopo diversi giorni di scavo le ruspe sono state bloccate e ora esperti della Soprintendenza delle Antichità stanno procedendo al recupero delle mura. Lo stabile danneggiato faceva parte dei grandi magazzini ammorchiati che sorreggono le trincee dell'attuale via Marmorata. Il complesso era conosciuto come Fortico Emilio (horrea di Galba). Forato nel 192 a.C. era composto di 30 ambienti affiancati che servivano come deposito dei rifornimenti alimentari della città. Successivamente i magazzini vennero utilizzati come depositi di marmo.

Temono le novità sul traffico

## Un'altra protesta dei commercianti



Un'altra protesta contro le nuove disposizioni del traffico si è avuta ieri pomeriggio in corso Vittorio. Dopo la manifestazione dei commercianti di via Nazionale, anche gli esercenti, gli artigiani, gli operatori economici di rione Ponte hanno voluto esprimere con una protesta il loro disappunto per la zona verde e gli itinerari preferenziali. Si sono riuniti in corso Vittorio, all'altezza della Chiesa Nuova, e hanno tentato di intralciare il traffico. Sull'asfalto sono stati messi tavolini, sedie, vasi di piante impedendo così agli automobilisti di circolare. È intervenuta la polizia e dopo qualche battibecco tutto è rientrato nella normalità.

Atroce sciagura stanotte sulla Casilina

## Carbonizzato nel rogo dell'auto dopo lo scontro con un camion

Atroce sciagura sulla Casilina, al chilometro 21, un uomo è morto carbonizzato, al volante di una utilitaria che si è incendiata dopo lo scontro con un camion. La tragedia è avvenuta a tarda notte: l'auto, una 600 targata Roma 26625, diretta verso Roma ha sbandato portandosi sulla corsia dove sopraggiungeva un camion FIAT 690, di proprietà di Silvio Marucci. Lo scontro è stato violentissimo, e il serbatoio dell'utilitaria è esploso: il conducente della 600 è stato avvolto dalle fiamme ed è morto prima che i vigili riuscissero a donare il rogo. Illeso è rimasto l'autista del camion.

Campagna della stampa

## Pioggia di versamenti

Fissato per il 25 agosto il tradizionale incontro dei dirigenti comunisti alle Frattocchie. Negli ultimi giorni hanno effettuato versamenti per la sottoscrizione all'Unità le sezioni: Farnoli (283.800 lire); Magliana, 70.000; Monte Mario, 49.000; Mario Alcatraz, 35.000; Borgata Focchicci, 14.000; Cave 22.500.

piccola cronaca

Nozze d'argento

Nozze d'oro

Caccia

il partito

- COMMISSIONE CITTA': si riunisce in Federazione mercoledì 7 alle ore 18. Relatore Claudio Verdini.
- COMMISSIONE PROVINCIALE: si riunisce in Federazione giovedì 8 alle ore 9. Relatore Gastone Genesini.
- ASSEMBLEE: RIGNANO, ore 20,30 con Agostinelli; SAMBUCCO, ore 20 con Fredduzzi; MORICONE, ore 20,30 sulla campagna della stampa con Ranalli; FORTE BRAVETTA, ore 20,30 sulla situazione internazionale con Castelfranchi.
- COMIZI: ARTENA, ore 19,30

**SIMCA BELLANCA**  
30 MESI senza cambiali  
Massima valutazione permessa  
Occasioni con certificato di garanzia  
VIA DELLA CONCILIAZIONE 4-1  
VIA ODERISI DA GUBBIO, 85

**ALUNNI RESPINTI ALUNNI RIMANDATI**  
A SETTEMBRE  
per consigli, ripetizioni estive, recupero di anni scolastici, goi vateri dell'organizzazione dell'Istituto «GAIILDO FERRARI» fondato nel 1918. Due campi: P.zza di Spagna, 35. Tel. 675.907. Via Piave, 6. Tel. 687.237

**AVVISI SANITARI**  
**ENDOCRINE**  
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolite sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina, deficienze sessuali). Consulenze e cura rapida, post-matrimoniali.  
Dott. PIETRO MONACO  
ROMA, Via del Viminale 38, int. 6 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19. Festivi: 10-11. Tel. 6711.116. (Nico il curatore veterinario, polio, etc.)  
SALE ATTESA SEPARATE  
A. Com. Roma 10019 del 28-11-54



ECCO LE PROPOSTE DEL PCI PER GLI AFFITTI

# Blocco fino a tutto il 1969

Viene esteso anche ai contratti e riguarda anche le locazioni degli artigiani e dei commercianti - Limiti di aumento per gli alloggi sbloccati con la legge del giugno '67 e per quelli affittati dopo il novembre '63 - Obbligo di restituzione dei fitti pagati oltre i limiti legali - Prevista per gli sfratti una dilazione fino a 18 mesi

## Due misure urgenti

**I** COMUNISTI hanno affrontato subito in Parlamento i problemi della condizione operaia per la riforma delle pensioni, lo statuto dei diritti nei luoghi di lavoro, la medicina del lavoro e il collocamento democratico. Adesso avanzano due proposte profondamente sentite da tutti i lavoratori e dalle categorie di ceto medio produttivo: il blocco dei fitti sino al 31 dicembre 1969 e contestualmente la regolamentazione degli affitti degli immobili urbani con il sistema dell'equo canone.

I lavoratori di Milano, di Roma, di Torino, di Napoli e di tante altre città sanno sulla loro pelle che cosa ha significato e significa lo sblocco — seppur parziale — dei fitti voluto dal centro-sinistra con la legge del giugno del 1967, e il sabotaggio posto in atto contro la proposta comunista, e, anche contro quelle avanzate da forze stesse della maggioranza, per la regolamentazione generale dei fitti liberi prima della scadenza del regime vincolistico.

Le conseguenze sono: l'aumento degli affitti che tende ad assorbire innanzitutto gli aumenti di salario conquistati con lotte durissime; il trasferimento alla proprietà edilizia di parte del reddito dei lavoratori; l'espulsione delle famiglie dei lavoratori dai centri delle città per la corsa al rilancio della speculazione fondiaria e fabbricativa con la conseguenza di aggravare il contrasto di classe tra le due città: quella dei ricchi e quella dei poveri e di aumentare la fatica del lavoratore con l'aumento dei tempi di percorrenza dell'itinerario casa-posto di lavoro. E' evidente che la risoluzione fondamentale della politica della casa sta nella pubblicizzazione delle aree (riforma urbanistica) e in un massiccio intervento dell'edilizia pubblica a bassi affitti. E' proprio quello che il centro-sinistra non ha voluto ma che la recente grave sentenza della Corte Costituzionale sull'urbanistica rende assolutamente necessario. Subito si impone l'esigenza di non far pagare ai lavoratori e ai ceti medi produttivi le conseguenze più gravi della pesante situazione.

**A** QUESTO fine tendono le due proposte presentate al Parlamento dai deputati comunisti contemporaneamente e contestualmente. L'una è strettamente collegata all'altra. Infatti con la prima proposta si afferma la necessità di bloccare immediatamente gli affitti delle diverse epoche fino al 31 dicembre 1969, così da consentire un periodo di tempo sufficiente perché il Parlamento appronti la proposta di regolamentazione generale delle locazioni. Con l'introduzione dell'«equo canone», determinato democraticamente da commissioni apposite, con le forme e modalità che potranno risultare più valide in base ad una discussione tra le forze politiche, e che i comunisti propongono con l'aggiungimento al parametro della rendita catastale rivalutata. Assieme all'«equo canone» vengono proposte norme generali sulla durata dei contratti, sugli sfratti, sulle cauzioni, sugli oneri, accessori, ecc. in modo da creare le condizioni di maggior favore per i lavoratori.



ROMA — Appartamenti occupati alla borgata del Trullo. La politica del governo nel settore edilizio dà luogo spesso a situazioni drammatiche per migliaia di famiglie

# Equo canone per i fitti dal 1970

Non può essere superata la misura risultante dal reddito lordo moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira dal 1938 ad oggi - Nullità dei patti che superino questo limite - Rappresentanza degli inquilini nelle Commissioni provinciali

**Proposta:** A decorrere dal 31-12-1969 i canoni di locazione di immobili destinati ad abitazione o all'esercizio di attività commerciali, artigiane, professionali non possono superare la misura risultante dal reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita dal 1938 ad oggi. Per gli alloggi costruiti dopo il 13-1-1947, al canone di affitto catastale rivalutato — sopra indicato — viene sommata una maggiorazione fissa sempre riferita al canone iniziale non superiore al 3% per ogni anno di età della costruzione (art. 1 e 2).

**Spiegazione:** Si intende attuare con questa disposizione una regolamentazione una volta definita per i fitti liberi che si basi su elementi economici certi deprivandoli dalle plusvalenze della rendita e dai sovrappiù di speculazione verificatisi in questi anni. Il meccanismo di determinazione dei canoni è semplice ed oggettivo. Per ciascuna categoria e classi delle unità immobiliari (appartamenti e negozi) è stato determinato un reddito fondiario annuo lordo che equivale al fitto medio ritratto nel triennio 1937-39 tutto compreso: accessori, manutenzione, interessi o altro. Moltiplicando questo dato certo per il coefficiente della trasformazione del valore della lira si ricava il canone di affito

da valere per ciascun appartamento. La data del 31 dicembre 1969 è stata fissata per la contestualità con la proposta di blocco degli affitti fino alla stessa data. Per le case più recenti, costruite dopo il '47, in condizione cioè di mercato profondamente diverse da quelle esistenti per le costruzioni avvenute prima della guerra o immediatamente dopo si introduce il correttivo della maggiorazione del 3% per ogni anno di età dell'abitazione per evitare sperequazioni gravi e anche ingiuste in relazione alle variazioni avvenute nel ventennio delle diverse componenti dei prezzi delle costruzioni.

### 1. Annullamento dei canoni superiori ai nuovi regolamenti

**Proposta:** Si stabilisce lo annullamento di ogni patto che fissi il pagamento di un canone di affitto superiore a quello determinato con i criteri precedenti; il nuovo canone si sostituisce di diritto a quello contrattuale precedente salvo che questo non risulti più favorevole al conduttore (articolo 3).

**Spiegazione:** Non appena il nuovo canone viene determinato, secondo i criteri determinati nei precedenti articoli, esso annulla ogni canone di affitto superiore a quello determinato per legge. Si fa eccezione a questa norma solamente nel caso in cui il canone pagato risulti inferiore di quello de-

terminato con la regolamentazione che qui viene proposta.

### 2. Commissioni provinciali per l'equo canone

**Proposta:** Si istituiscono Commissioni provinciali per l'equo canone presiedute dal presidente del Consiglio provinciale, composte dai sindaci dei comuni interessati, che vi partecipano di volta in volta, dai rappresentanti degli inquilini e dei proprietari designati dalle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, dai rappresentanti delle imposte, del Genio Civile e dell'ufficio tecnico erariale. Queste commissioni hanno il compito di determinare le tabelle degli affitti degli alloggi e di fissare i canoni relativi agli immobili urbani non ancora censiti in catasto riferendosi, per questi ultimi, ai valori di alloggi che si trovano nella stessa zona censuaria e con caratteristiche analoghe. Le tabelle dei canoni debbono essere rese pubbliche. Se il canone non viene ritenuto equo da una delle parti, vi è il diritto di farsi ascoltare dalla Commissione ricorrendo ad essa in via conciliativa. Solo se per questa via l'accordo non viene raggiunto le parti possono ricorrere al pretore il quale fissa il canone con sentenza sulla base delle tabelle determinate dalla commissione per l'equo canone (art. 4, 5 e 6).

### 3. Durata e risoluzione del contratto di locazione

**Proposta:** Si propone che i contratti di locazione non potranno avere una durata inferiore ai tre anni se destinati alle abitazioni, a cinque anni se destinati ad attività professionali, artigiane, alle organizzazioni cooperative, mutualistiche, assistenziali e a sei anni per l'esercizio commerciale. Tale durata ha vigore anche nel caso di vendita di rettifiche o di rifabbricazione dello stabile. La risoluzione del contratto può essere richiesta con un preavviso di 4 mesi per i locali di abitazione

**Spiegazione:** Si introduce per la prima volta un metodo democratico di intervento degli Enti locali, di partecipazione dal basso e di pubblicità per la determinazione dei fitti attraverso la costituzione e l'attività di commissioni provinciali dell'equo canone sotto la direzione dell'Ente Locale (provincia e comuni) e con la partecipazione degli inquilini interessati. Si rendono pubbliche e aperte a tutti le decisioni adottate dalle commissioni. Si fissa il diritto del cittadino di ricorrere ad esse in caso di insoddisfazione e di errore, salvo la possibilità di ricorso al Pretore in caso di mancato accordo, con la prescrizione però per il magistrato di attenersi ai canoni fissati dalle commissioni provinciali.

### 4. Durata e risoluzione del contratto di locazione

**Proposta:** Si propone che i contratti di locazione non potranno avere una durata inferiore ai tre anni se destinati alle abitazioni, a cinque anni se destinati ad attività professionali, artigiane, alle organizzazioni cooperative, mutualistiche, assistenziali e a sei anni per l'esercizio commerciale. Tale durata ha vigore anche nel caso di vendita di rettifiche o di rifabbricazione dello stabile. La risoluzione del contratto può essere richiesta con un preavviso di 4 mesi per i locali di abitazione

e di un anno per i locali adibiti ad altri usi sopra citati sia dagli inquilini per necessità di trasferimento, che dai proprietari ma solo nel caso che questi vi intendano abitare o esercitare direttamente una attività commerciale, artigianale o professionale.

Se il proprietario procede alla demolizione dello immobile deve fornire all'inquilino un alloggio idoneo a quello già goduto per tutto il periodo previsto dal contratto (art. 3 e 8).

### 5. Servizi e spese di manutenzione

**Proposta:** Si stabilisce che il proprietario deve tenere in efficienza i servizi dell'alloggio affittato, ha l'obbligo di comunicare e di porre in visione dell'inquilino la distinta e i documenti giustificativi delle spese sostenute in ogni esercizio sociale per i servizi e le manutenzioni ordinarie del condominio (pulizia, portierato, acqua, luce, ascensore, ecc.). L'inquilino paga la quota spettante solo dopo aver effettuato il controllo delle spese e dei servizi prescritti (art. 10 e 11).

### 6. Servizi e spese di manutenzione

**Proposta:** Si stabilisce che il proprietario deve tenere in efficienza i servizi dell'alloggio affittato, ha l'obbligo di comunicare e di porre in visione dell'inquilino la distinta e i documenti giustificativi delle spese sostenute in ogni esercizio sociale per i servizi e le manutenzioni ordinarie del condominio (pulizia, portierato, acqua, luce, ascensore, ecc.). L'inquilino paga la quota spettante solo dopo aver effettuato il controllo delle spese e dei servizi prescritti (art. 10 e 11).

### 7. Depositi cauzionali e restituzione

**Proposta:** Il deposito cauzionale a carico dell'inquilino non deve superare l'equivalente di un mese di affitto; deve essere effettuato con buoni del tesoro novennali i cui interessi, insieme al valore del deposito, dovranno essere restituiti all'inquilino al momento dello scioglimento del contratto (art. 12).

### 1. Proroga del vecchio blocco del fitti

**Proposta:** L'art. 1 stabilisce che il vecchio blocco relativo alle locazioni avvenute prima del marzo 1947 è prorogato al 31 dicembre 1969. L'art. 2 propone una identica proroga per il blocco del canone relativo agli alloggi affittati tra il 1947 e il novembre 1963. Il regime di blocco viene esteso anche ai contratti.

**Spiegazione:** La proroga dei blocchi degli affitti al 31/12/1969 — anziché al 30/12/1968 — è proposta al fine di consentire al Parlamento di regolamentare la materia generale dei fitti con l'introduzione dell'«equo canone». L'estensione agli alloggi affittati tra il 1947 e il novembre 1963 del blocco ai contratti oltre che al canone vuole evitare che attraverso la minaccia degli sfratti possano essere imposti illeciti aumenti.

### 2. Locazioni per gli artigiani e commercianti

**Proposta:** Il blocco dei fitti, aventi attuale scadenza al 31/12/1968, viene prorogato al 31/12/1969 (art. 3).

**Spiegazione:** Con questa norma si intende adeguare la scadenza del blocco per le locazioni degli artigiani e dei commercianti, a quella delle case destinate ad abitazione onde provvedere nel frattempo, senza nessun aumento di fitto, alla regolamentazione secondo l'«equo canone».

### 3. Limite degli aumenti per gli alloggi sbloccati al 31-12-1967

**Proposta:** Si stabiliscono dei limiti di aumento del canone per quegli alloggi che sono stati sbloccati in forza della legge di sblocco del fitti del 27 giugno 1967. Tali limiti vengono fissati nella misura del 15% se lo sblocco dei fitti ha riguardato locazioni del vecchio blocco (cioè anteriore al marzo 1947) e del 5% se lo sblocco ha riguardato alloggi affittati tra il marzo 1947 e il novembre 1963 (art. 4 e 5).

**Spiegazione:** Con questa norma si vuole evitare che gli alloggi sbloccati con la legge del centro-sinistra, subiscano o continuino a subire quegli aumenti eccessivi e intollerabili per i lavoratori che si sono in così larga parte verificati.

### 4. Fitti liberi successivi al novembre 1963

**Proposta:** Gli alloggi affittati per la prima volta dopo il novembre 1963 i cui canoni sono liberi, non possono rubire aumenti superiori a quello che è stato il canone iniziale (articolo 6).

**Spiegazione:** Gli alloggi costruiti e affittati per la prima volta dopo il novembre 1963 non sono sottoposti allo stato attuale a nessun blocco. Per evitare un ulteriore aumento di questi fitti già notevolissimi, si propone, in attesa dell'«equo canone» che essi debbono rimanere a livello dei canoni fissati con la prima affittanza.

### 5. Restituzione dei fitti pagati oltre i limiti di legge

**Proposta:** Con la nullità di ogni patto contrario alle disposizioni dell'attuale e delle precedenti leggi circolistiche, si propone che i fitti corrisposti oltre i limiti legali debbono essere restituiti e che l'inquilino possa trattenerli sullo stesso canone d'affitto (art. 7).

### 6. Preroga degli sfratti

**Proposta:** Si stabilisce che l'inquilino condannato al rilascio dell'alloggio possa avere una dilazione, di tre a sei mesi; di graduazione, per un periodo non superiore a diciotto mesi (art. 8).

**Spiegazione:** Le norme vigenti consentono una dilazione per un periodo non superiore ai dodici mesi. Tale limite viene invece portato a 18 mesi.

# 5 km di bitter



Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale di Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti tutti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

**San Pellegrino**  
un nome che è una garanzia





L'UCIP non è più un organismo democratico e funzionante

CARINI SE NE VA DA TOR DI VALLE CON AVALLARE GLI SCANDALI

Hanno tutti paura di Torriani - Rodoni continua a tenere i piedi in due staffe - I "pro" e i "contro" dell'esclusione di Maspes

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Il governo del ciclismo professionistico è in pieno disfacimento. Anche Carini ha rassegnato il proprio mandato, e pertanto l'UCIP conta quattro dimissionari: il presidente Chierici, il presidente della Commissione Tecnica Disciplinare Carini, nonché due membri della stessa commissione: Albani e Bonariva. La causa di aggravamento è ormai esistita una sola via di uscita: la convocazione di tutte le forze per un lungo, serio, approfondito dibattito, e quindi nuove elezioni per un nuovo governo.

La riunione di ieri sera del Comitato Esecutivo ha preso un ordine del giorno che raduna il Consiglio Direttivo a Imola per le ore 17,30 del 7 agosto. Si parlerà delle dimissioni di Chierici e della sua eventuale sostituzione, della richiesta dei corridori sull'ordinamento della UCIP e la regolamentazione tecnica del nuovo antidoping.

Alla riunione è invitata una delegazione di corridori capeggiata da Cinelli (presidente dell'Associazione) tenuto conto che mercoledì prossimo, i ciclisti disputeranno a Imola la Coppa Placci. Ma con le dimissioni di Carini le faccende si complicano e il Consiglio Direttivo non basta più; occorre l'assemblea generale. Troppo sono le falle da coprire. Tuttavia l'UCIP è scudata sotto ogni aspetto, cioè sul piano democratico e funzionale.



Rodoni

disciplinare e dovranno vedersela solo all'interno dei loro gruppi sportivi. Si è riconosciuta, insomma, la causa di forza maggiore, e nel medesimo tempo il diritto allo scioglimento.

Montelpuò non figura nell'elenco comunicato dall'UCIP perché prima di essere ammesso si attende il verdetto del controllo antidoping e ad ogni modo la sentenza è quella che vi abbiamo esposto. Come sopra, i corridori erano giunti allo scioglimento dopo aver subito molti torti, dopo molte richieste e nessuna soddisfazione. Chiaro che l'azione sindacale va svolta in maniera diversa, manifestando alla vigilia e non nel giorno della gara e qui entrano nel discorso di una politica generale che i ciclisti devono correggere e studiare a fondo. Per esempio, scoprire le magagne di un Giro d'Italia o di un Tour de France durante la competizione è sbagliato, o meglio significa che la categoria ha trascurato, anzi ignorato, il controllo antidoping.

Abbiamo infine la «grana Maspes». In verità non si capisce chi ha escluso il milanese dagli allenamenti collegiali di Roma. Arrivata che l'ultima parola è toccata al C.T. Costa, e Costa (istruito da Rodoni?) afferma il contrario, pur ammettendo di aver consigliato la Commissione Tecnica Disciplinare allo svecchiamento dei quadri e, di riflesso, alla rinuncia di Maspes. I ciclisti convocati sono cinque (Borghetto, Pettinella, Diamano e Giardano) e siccome Maspes s'è classificato terzo nel campionato italiano, l'ingiustizia non sarebbe stata commessa. Faranno marcia indietro? Può darsi, ma con il rispetto che dobbiamo al passato ciclistico di questo paese, lottando per ricordare i gravi episodi dello scorso anno ad Amsterdam? Come dimenticare che da un paio di giorni l'antidoping scortato da Rodoni ha ricominciato tutto da capo, andando a letto alle 22 e alzandosi alle 7, cose che lei non è più capace di fare...

Gino Sala

Anche Faema e Filotex al Giro del Lazio

Con le iscrizioni della Faema e della Filotex si sono costituiti i quadri del XXVIII Giro Ciclistico del Lazio - Trofeo Fiat. In programma domenica sul percorso Roma-Anagnina di chilometri 248,3. In totale, saranno così 92 i corridori che si contenderanno la vittoria nella classica corsa organizzata dal V. C. Forze Sportive Romane e dal Messaggero.

La Faema sarà guidata da Vittorio Adorni, il quale dopo avere disputato un ottimo Giro d'Italia (è stato il primo degli italiani), ha dovuto trascurare un po' gli allenamenti, negli ultimi tempi, per i suoi molteplici impegni extrasportivi, e a Pescara ha mostrato, domenica scorsa, una carenza di forma che lo ha costretto al ritiro.

Tra gli iscritti della Faema figura anche Armani, ma ancora non si è certi della sua presenza dopo la caduta nel trofeo Matteotti. Da sottolineare anche la presenza di Meralli, il quale ha già vinto due volte il Giro del Lazio.

La Filotex ha confermato il rientro di Zilioli, il quale, assieme ad una maglia azzurra per i Campionati del mondo, vuole accelerare i tempi della ripresa. Bilossi e Colombo non saranno in gara avendo preferito rimanere in tournée in Francia. Per cui le chances della casa praticante sono affidate a Pasquella e Venturi, rientrati dal Tour con un'ottima forma, a Poli e a Grassi.

La punzonatura del Giro del Lazio si svolgerà domani pomeriggio sulla terrazza panoramica del Pincio, a Villa Borghese. La partenza della corsa verrà data domenica alle 9,30, dalla via Salara. E' previsto il controllo antidoping.

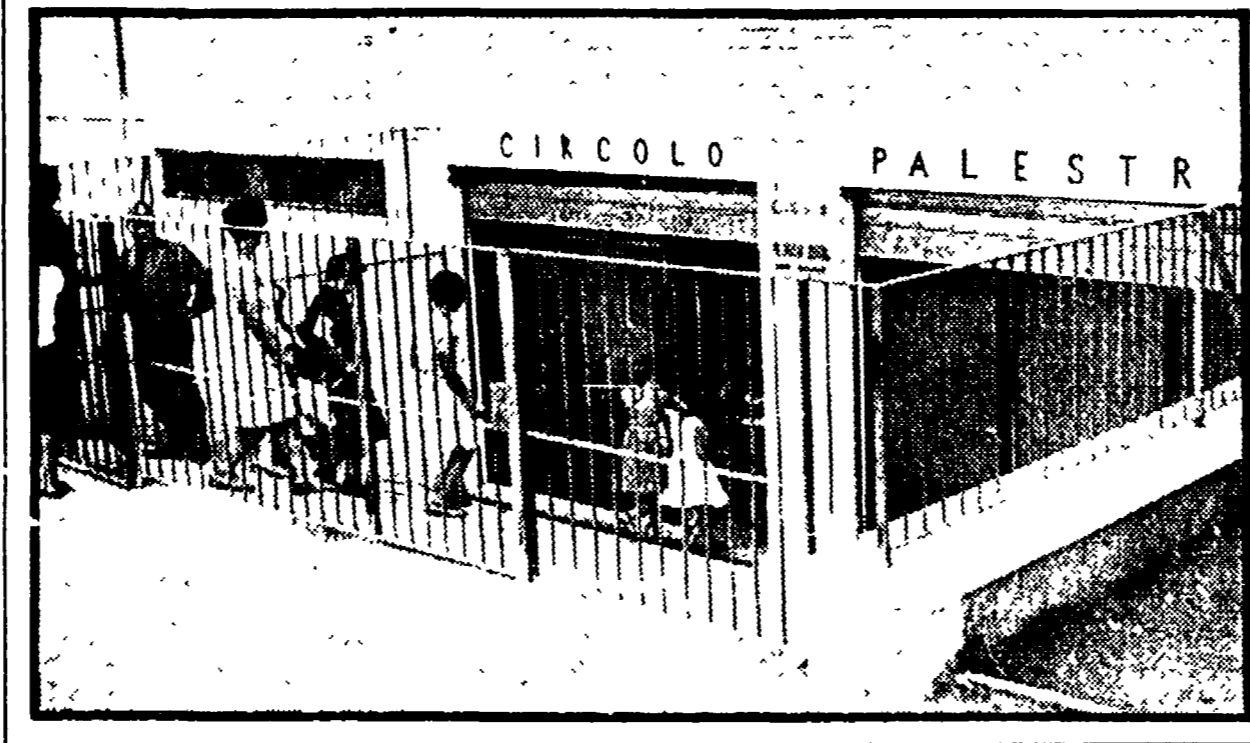
Juventus: Haller ha firmato

TORINO, 1. Tutti pronti all'appuntamento stamane per le visite mediche e per la foto ufficiale con la maglia nuova (stella da scartare e niente scudella). Manca un giocatore: Benito Sartì (classe 1936), i fotografi dicono che si può fare la foto lo stesso. Il contratto di Haller ha firmato il suo contratto ma nessuno (eccetto lui e la direzione della Juve) conosce la cifra esatta. Lui con i giornalisti la parla (ha recitato bene: «Ho guadagnato meno dello scorso anno, ma sono contento lo stesso, non solo perché posso giocare nella Juventus (figuriamoci) quanto perché non faceva più al caso mio».

Nata per volontà dei lavoratori dei «Monti del Pecoraro», con la collaborazione dell'UISP, è la testimonianza di come un «centro sportivo» è necessario e può sorgere nei quartieri di edilizia popolare ed è un'esperienza da tenere presente nei futuri piani zonali.

Il moderno impianto è dotato di palestra, centro medico, servizi attrezzati, sala di proiezione per manifestazioni culturali, biblioteca ed offre a settecento giovani la possibilità di praticare la ginnastica, la pallavolo, lo judo e l'atletica leggera.

La Polisportiva



Una veduta dell'interno della «Polisportiva»

Tiburtina

Ora si lavora per attrezzare la palestra scolastica - Il ruolo è il prossimo traguardo della «Polisportiva» - CONI e Federazioni chiamati a contribuire all'iniziativa almeno con propri istruttori

Lo scorso anno pochi ritenevano possibile realizzare in un quartiere di edilizia popolare un centro sportivo, culturale e ricreativo. «Ora che hanno una casa nuova — diceva qualcuno — e non sono più costretti a cercare i letti all'ingresso, diventeranno tutti teleudenti e basta».

Quella «profezia» è risultata infondata, coloro che non credevano alla possibilità di realizzare un «Centro sportivo» a Tiburtina avevano torto. Lo dimostrano i fatti. «Quelli» di Tiburtina, in pochi mesi hanno saputo trasformare un magazzino in un impianto sportivo moderno dotato di una palestra, di un centro medico, di servizi igienici attrezzati, di sala da proiezione e biblioteca e sono riusciti ad offrire a circa 700 giovani la possibilità di praticare la ginnastica, la pallavolo, lo judo. La Polisportiva Tiburtina è da 12 mesi una bella realtà e già l'impianto è valutato sui 12 milioni anziché sui 20 milioni inizialmente previsti.

Giovani e giovanissimi sono numerosissimi e la circostanza spiega in parte il successo dell'iniziativa. Lo sport popolare nasce, nella periferia della città, per merito dei lavoratori i quali, attraverso iniziative come quella della Polisportiva Tiburtina esprimono una chiara volontà di partecipazione democratica attiva di cui il settore sportivo appare carente.

A questo punto sarebbe necessario considerare il significato della proposta che viene da questa esperienza associativa moderna. Dal momento che gli «ideatori» dei

quartieri di edilizia popolare non sono ancora riusciti a «pensare» alla realizzazione dei servizi sociali, ciò che hanno fatto i lavoratori della zona dei «Monti del Pecoraro» è doppiamente importante perché oltre il settore dello sport...

La scuola elementare, costruita da appena un anno, non è più in grado di accogliere tutti e per la prossima apertura c'è il rischio che le aule destinate alla scuola materna vengano utilizzate per le classi elementari.

Giuliano Prasca



L'ingresso della «Tiburtina» (in alto) e una esibizione dei giovani allievi di Judo

Il meeting di tuffi a Bolzano

Di Biasi in testa nel trampolino da 3 metri

BOLZANO, 2. Brillante affermazione della eccezionale Duchkova nella prova dalla piattaforma di 10 metri, mentre, nel trampolino da 3 metri, è stato il tedesco di nome Klaus Di Biasi, il primo giornata del quinto meeting internazionale di tuffi organizzato a Bolzano.

Il campo dei concorrenti vede quasi tutti gli assi del tuffo europeo, con rappresentanze di 16 paesi, di più, quindi di quelli previsti fino a ieri. Le nazionali rappresentate sono le seguenti: Belgio, RDT, Svizzera, Cecoslovacchia, RDT, Spagna, Francia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Polonia, Romania, Svezia, Finlandia, URS. Tra i partecipanti di quattro campionati di Europa in carica: Klaus Di Biasi, Giorgio Cagnotto, la Pogoseva e la Duchkova.

Per rendersi conto dell'importanza della riunione tuffistica in ordine alle indicazioni sono stati ammessi alla finale essendosi piazzati al tredicesimo e quattordicesimo posto, immediatamente dopo dodici ammessi.



La gara di equitazione

Table with horse names and rider names for various events like I CORSA - PR. MARMOLADA, IV CORSA - PR. CRISTALLO, VII CORSA - PR. TOFANE, etc.

I nostri favoriti

Table listing favorite horses and riders for various events like MONTECATINI, OROSAN, etc.

Sui 400 m. stile libero

Nuovi record mondiali della Meyer e di Hutton

LINCOLN, 2. Due primati mondiali del 400 metri stile libero femminile realizzati da Debbie Meyer, la ragazza a prodigio americana di 15 anni e l'altro inatteso, 4'06"5 nel 400 metri stile libero maschile stabilito dal canadese ventenne Ralph Hutton hanno caratterizzato la prima giornata dei campionati statunitensi di nuoto.

Subito dopo l'exploit del Meyer, Ralph Hutton, con una «corsa» stupefacente per potenza e appassionante nel finale ha fatto crociare il record maschile: egli ha notato in 4'06"5 migliorando di 1"2 il primato stabilito da Mark Spitz nello scorso giugno in California (4'07"7). Il solo che ha retto al ritorno infernale impresso alla gara da Hutton è stato l'americano Mike Burton.

VIE NUOVE

La CROCE ROSSA vende ai grossisti gli abiti donati ai terremotati

A colloquio con lo scopritore del nuovo pianeta «FAENZA»

RIMINI. la spiaggia di tutte

8-1-5 la «Tris»

La «corsa tris» disputata ieri sera a Livorno è stata vinta da Heidemarie davanti a Desportes e Dronerò. La combinazione vincente è partita 8-1-5. A tarda notte l'NISRE non aveva ancora comunicato la «quota» spettante ai vincitori.

LEGGETE Rinascita

GUINEA BISSAU ANNO 9

Nel fitto della foresta guineana si costruisce una nuova Nazione

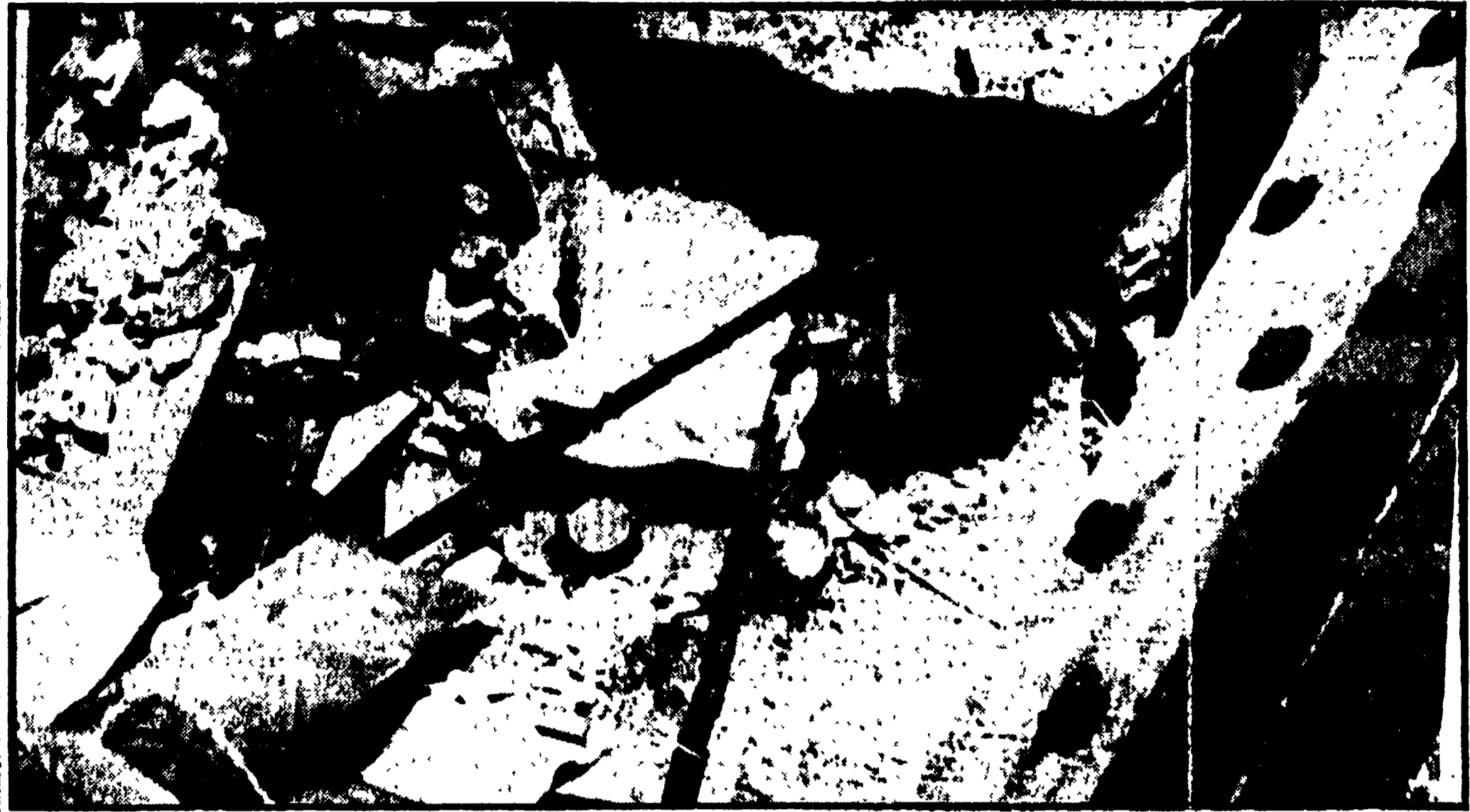
Nove anni fa, il 3 agosto, dopo un terribile eccidio colonialista, iniziò la lotta armata per la libertà. Disgregazione del potere portoghese - Vaste zone «libere» - Nelle città si sviluppa l'azione partigiana

Sulla strada che collega Waha a Keba, i nostri combattenti hanno fatto prigionieri i seguenti soldati portoghesi: Caporale n. 4787/65 Rui...

La macchina bellica portoghese ha agito come un rullo compressore. Bombardamenti a tappeto, al napalm e al fosforo bianco, in centinaia di villaggi della zona...

La lotta di liberazione si è svolta sul piano politico-cittadino. In realtà i portoghesi potevano concedere ben poco, sullo stesso terreno della «corruzione»...

servo tradizionali degli alleati (grossi commercianti indigeni, quadri amministrativi etc) sono esaurite. Un po' per la paura del proprio domani, un po' perché toccati da una nutriziosa azione politica...



MANILA - Una vittima del terremoto

(Telefoto)



CITTA' DEL MESSICO - I vigili del fuoco ricercano le persone sepolte nel crollo di un palazzo

(Telefoto)

Dopo le Filippine il terremoto ha scosso il Messico

La città di Manila sconvolta conta i morti tra le macerie

Anche nella capitale messicana i danni sono gravi: ci sono morti e decine di feriti - Distrutto il popoloso quartiere di Manila «Chinatown» - 1400 persone colpite nel sonno in un solo edificio - Gravi danni in tutta l'isola di Luzon - Appelli d'emergenza della radio per avere donatori di sangue, medicinali, volontari per i soccorsi

CITTA' DEL MESSICO. 2. Dopo Manila anche la capitale messicana è stata sconvolta da una scossa tellurica durata oltre tre minuti e che ha causato, stando alle prime notizie, sette morti e circa sessanta feriti. Alcune case sono crollate nei vecchi quartieri della capitale messicana e si sono avute parziali interruzioni delle linee telefoniche e della corrente elettrica.

tratti in salvo, duecento risultano sepolti tra le macerie e gli altri mille dispersi. Il Ruby Tower è ora un gigantesco groviglio di cemento armato, travi e calcinacci dal quale affiorano le fedi grida di soccorso dei sepolti vivi. Il vicecapo della polizia di Manila, colonnello Gerardo Tamayo, ha detto che buona parte dei residenti del secondo, terzo e quarto piano dell'edificio sono stati travolti mentre stavano dormendo.

Forti danni anche nel settore commerciale della città: tutti i vetri delle vetrine dei grandi magazzini, dei negozi e delle banche sono andati in frantumi. La Avenue Rizal, una delle strade principali del centro, sulla quale sorgono i principali negozi di Manila, è lesionata in più parti. Nei pressi della cattedrale cattolica un edificio adibito ad uffici si è abbassato di un metro, mentre un'ala dell'Hotel Filipinas si è inclinata su un fianco, appoggiandosi ad un'altra costruzione.

Migliaia di volontari, civili e militari, sono al lavoro tra le macerie; medici e infermieri entrano coraggiosamente tra i muri sbrecciati per portare i primi soccorsi ai feriti mentre le sirene delle ambulanze suonano ininterrottamente nel trasportare centinaia di

feriti ai posti di soccorso. I corridoi degli ospedali rigurgitano di persone in attesa di essere medicate, le stazioni radio diffondono appelli d'emergenza chiedendo donatori di sangue, medicine, volontari per i lavori di spalo. Nel porto di Manila una seconda scossa sismica ha fatto sviluppare numerosi incendi nei magazzini: merci di tutti i generi, provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dall'Europa e dall'Australia sono andate distrutte, per un valore di miliardi di lire. Tutta la provincia di Manila (praticamente la parte centrale dell'isola di Luzon) è stata investita dal terremoto.

Licenziati 102 su 281

Vendetta gollista contro i giornalisti dell'ORFT

«Caccia alle streghe», «epurazione» sono i commenti della stampa democratica - Rientrati a Parigi due capi dell'OAS - Minacciata una severa repressione delle manifestazioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 2. Il minacciato licenziamento di 102 (su 281) giornalisti della ORFT (la radio-televisione francese) sta suscitando una crescente ondata di proteste. «Caccia alle streghe», «epurazione», «Sanzioni anticiclope»: questo il tono dei commenti della stampa democratica e dei sindacati dei giornalisti, di fronte alla repressione scatenata dal governo.

«Baltizzata e riorganizzazione» e «rieducazione del giornale parlato», la misura decisa dal governo coprirà - si teme - solo i giornalisti che nelle giornate di maggio e si rifiutarono di diventare semplici assapatori e che... hanno mostrato cose pe-

Salan e specialista nel campo del «sabotaggio psicologico» e Jean Garde, già condannato a morte per i suoi crimini legati alla sua attività nell'OAS, sono rientrati, liberi, a Parigi. E' infine da segnalare il comunicato del ministero degli Interni che minaccia pene severissime, il cui tono può essere dato dalla disposizione secondo la quale chi prende parte ad una marcia «in cui alcuni partecipanti siano armati anche soltanto di pietre e bastoni» è punito con pene da sei mesi a tre anni e da uno a cinque anni se la polizia «deve intervenire con forza per metter fine alla manifestazione».

Le autorità di polizia hanno rivolto un appello urgente a tutte le imprese di costruzione perché mettano subito a disposizione il loro macchinario pesante, ed in particolare gru, bulldozer, scavatrici. Alla torre di controllo dell'aeroporto di Manila due lastre di vetro sono cadute, altre si sono incrinata. «Mi è sembrato di essere su una nave - ha detto uno degli operatori della torre - abbiamo preferito non scendere nel timone che potesse cadere di peggio». Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nella città universitaria, per un corto circuito provocato dal sisma.



IL MULINO AL MUSEO Lo stanno trasportando al museo di Amsterdam, questo vecchio mulino olandese che si ergeva a Zaandam. Anche se molto folkloristico, infatti, i tempi l'hanno superato; per ammirarlo, adesso, si dovrà pagare il biglietto d'ingresso

Romano Ledda

Lettera di 35 prigionieri politici colombiani

Gli oppositori alla dittatura di Restrepo scrivono al papa

Drammatica denuncia delle torture e degli assassini commessi dalla polizia - Paolo VI messo in guardia dall'accettare la «facciata imbellettata del paese» che il regime gli presenterà

Trentacinque prigionieri politici colombiani, rinchiusi nelle carceri «Nazionale modello» e «Della Picota», hanno scritto a Paolo VI per invitarlo ad intervenire presso il governo colombiano perché sia ristabilita la legalità nel paese e siano liberati tutti i detenuti politici. Come è noto Paolo VI dovrebbe compiere in questo mese un viaggio in Colombia per inaugurare il Congresso eucaristico internazionale.

La lettera, una copia della quale è arrivata alla nostra redazione, elenca una serie di fatti aberranti che circondano di una sinistra luce la dittatura di Restrepo. I trentacinque patrioti (studenti, contadini, operai) denunciano a Paolo VI la «soppressione, in pratica, del diritto alla difesa» e i «trattamenti arbitrari contrari alla costituzione» e alle leggi della Repubblica» cui sono sottoposti.

accaduti durante gli interrogatori, defenestrazione di detenuti da un elicottero in volo; questi i metodi usati dalla polizia colombiana e denunciati dai detenuti a Paolo VI, con tanto di nomi e circostanze.

«A questo aberrante trattamento giuridico, si aggiunge il trattamento fisico inumano che il governo colombiano infligge ai detenuti politici», denuncia il documento.

«Per i prigionieri politici la sua presenza nel paese costituisce una speranza per quanti credono che Sua Santità possa influire per la soluzione della nostra situazione giuridica».

«Dopo aver affermato che è sicuramente il contenuto di questa lettera non concorda con la immagine democratica e cristiana che il governo colombiano si è impegnato a mostrare al mondo», i trentacinque firmatari della lettera mettono in guardia il papa dal ritenere vera la facciata rammentata e imbellettata dalla situazione del nostro paese» che il regime gli vorrà mostrare.

«La lettera si chiude con un richiamo all'opera di padre Camillo Torres e sacerdote cattolico che vive nel ricordo popolare nonostante fosse qualificato bandito e ladro dai ricchi».

«Per i prigionieri politici la sua presenza nel paese costituisce una speranza per quanti credono che Sua Santità possa influire per la soluzione della nostra situazione giuridica».

«Per i prigionieri politici la sua presenza nel paese costituisce una speranza per quanti credono che Sua Santità possa influire per la soluzione della nostra situazione giuridica».

Brazzaville

Una parte dell'esercito si oppone a Massamba-Debat

Il servizio di KHINSHA, 2. attraverso il fiume Congo fra Kinshasa, capitale della Repubblica democratica del Congo, e Brazzaville, capitale del Congo francese, è interrotto da oggi in seguito agli avvenimenti in corso nel Congo-Brazzaville, dove il presidente Massamba Debat ha ieri sciolto l'assemblea nazionale e sospeso l'attività politica del Movimento nazionale rivoluzionario, il partito ufficiale. La radio di Brazzaville ha trasmesso un appello, secondo il quale «l'ora è grave. Alcuni sbarrati vogliono a tutti i costi impadronirsi del potere, rischiando di spargere sangue». Secondo le informazioni raccolte a Kinshasa, la città di Brazzaville è pattugliata da paracadutisti e carri armati, dando l'impressione che Massamba Debat costerà soprattutto all'esercito.

La stampa sovietica sull'incontro di Cierna nad Tisou

L'unità del movimento operaio tema centrale dei commenti

Il significato che si attribuisce alla riunione di Bratislava

Una politica comune

Dal nostro inviato

PRAGA. 2. Domani a Bratislava si terrà la conferenza a sei tra i partiti comunisti della Cecoslovacchia, dell'URSS, dell'Ungheria, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca e della Bulgaria.

lettera dei «cinque». Sono questi i dati di fatto che inducono a confermare oggi, anzi ad accentuare, il primo giudizio positivo sui risultati dell'incontro di Cierna nad Tisou.

risolverci ai presenti, che si erano ridotti nel frattempo da cinque-sei mila a circa mille e cinquecento. Cerchiamo di vedere insieme quali erano le domande che venivano fatte ai due oratori, poiché esse rispecchiano uno stato d'animo, che non era solo dei presenti, e le risposte che ad esse sono state date.

concluso, sarà possibile sapere di più sui risultati raggiunti. Il problema delle truppe sovietiche di cui più si è parlato anche in occidente.

Dalla nostra redazione MOSCA, 2. Due brevi commenti, il primo dalla rivista di politica estera Za Rubegion, uscita stamane, scritto però quando l'incontro di Cierna nad Tisou era ancora concluso, e l'altro della Ivestia di questa sera, permettono di puntualizzare la posizione sovietica dopo la conclusione dell'incontro fra il PCUS e il PCC e alla vigilia della conferenza di Bratislava.

Niente anticommunismo

La conferenza di domani non avrà però per oggetto — secondo quanto si rileva dalle dichiarazioni dei dirigenti di Praga — la politica cecoslovacca e la situazione interna di questo paese.

Un'impressione positiva Un'altra obiezione riguarda la posizione cecoslovacca, che prima del convegno di Cierna proponeva incontri bilaterali con gli altri partiti e non conferenze multilaterali.

Giuseppe Boffa Nei territori arabi occupati U-Thant: Israele manda a vuoto l'opera dell'ONU

Il segretario delle Nazioni Unite, U-Thant, ha reso pubblico oggi un rapporto nel quale rivela che Israele ha impedito al rappresentante dell'ONU, Nis Gussing, di svolgere la missione affidatagli dal Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale e intesa a garantire la sicurezza e il benessere delle popolazioni arabe dei territori occupati.

Adriano Guerra Il portavoce vietnamita denuncia le nuove minacce americane contro Hanoi

Il portavoce della delegazione nord-vietnamita alle conversazioni ufficiali di Parigi, Nguyen Thanh Le, ha convocato oggi una conferenza stampa fuori programma per denunciare le nuove minacce di scalata dell'aggressione americana nel Vietnam.

Nei territori arabi occupati U-Thant: Israele manda a vuoto l'opera dell'ONU

Il segretario delle Nazioni Unite, U-Thant, ha reso pubblico oggi un rapporto nel quale rivela che Israele ha impedito al rappresentante dell'ONU, Nis Gussing, di svolgere la missione affidatagli dal Consiglio di sicurezza e dall'Assemblea generale e intesa a garantire la sicurezza e il benessere delle popolazioni arabe dei territori occupati.

La dichiarazione di Trentin Si sono intanto conclusi oggi gli incontri fra i rappresentanti delle tre federazioni nazionali dei metalmeccanici cecoslovacchi: la Federazione metallurgica cecoslovacca e il presidente della Confederazione dei sindacati, Karel Polacek, nonché il segretario del governo, parlamentari di vari partiti, dirigenti di fabbrica e operai.

Poderosa dimostrazione di forza e di maturità degli studenti messicani

Città del Messico: 70 mila giovani ad una marcia sileziosa di protesta

Il corteo aperto dal rettore dell'università e da numerosi professori - Ai 45 mila universitari si sono aggiunti i giovani del Politecnico - Ritirati di Fidel Castro e di « Che » Guevara - La polizia e i parà, in pieno assetto di guerra, tenuti dal governo ai margini della manifestazione

CITTA' DEL MESSICO. 2. Settanta mila sono stati ieri i giovani, universitari e medi, che hanno dato vita alla più imponente manifestazione di protesta studentesca fin qui registrata nella capitale del Messico.

Il primo novembre il processo contro Sirhan uccisore di Bob Kennedy

maso ucciso nella notte fra lunedì e martedì. Nel gruppo delle autorità universitarie a un certo punto della manifestazione si è infiltrato un gruppo di giovani che intendeva la marcia verso il centro costituito da una foto di Fidel Castro. Il rettore, Javier Barros Sierra, ha fatto allontanare un gruppo di giovani che intendeva la marcia verso il centro costituito da una foto di Fidel Castro.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Costantino Mitsotakis, ministro per la coordinazione economica nel governo dell'Unione di Centro di Giorgos Papandreu dal febbraio 1964 al luglio 1965, aveva dichiarato martedì che il governo dovrebbe abbandonare il potere per permettere al paese di rientrare in patria e formare un governo di unità nazionale diretto dall'ex primo ministro Caramanlis.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricorrendo dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricorrendo dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricorrendo dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricorrendo dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Stugge alla polizia l'ex ministro greco Mitsotakis

Un ex ministro che tre giorni fa aveva pubblicamente criticato l'operato del regime greco ed il nuovo progetto di costituzione è ricorrendo dalla polizia segreta, ma sarebbe riuscito a nascondersi.